



Attualità
**I siciliani:
Crocetta via**
A pag 5



Roma
**Affittopoli,
ecco le cifre**
Sarra a pag 7



Esteri
**Obama a Cuba,
storica visita**
Di Giorgi a pag 9

IL BALCONE DI PIAZZA VENEZIA E LE BUCHE DELLA CAPITALE: ATTENZIONE ALLE CONTRADDIZIONI. DAI VALORI AI PROGRAMMI

di Francesco Storace

Eppure basterebbe dire che nessuno vuole obbligare i romani a indossare una camicia nera all'ingresso in Campidoglio; che non si troveranno di fronte il podestà; che incrociando il sindaco il saluto romano sarà rappresentato da un affettuoso ciao. Giorgia, non darla vinta a chi vuole trasformare la campagna elettorale di Roma in un revival.

Mi ha molto colpito la presenza televisiva della Meloni nella trasmissione di Lucia Annunziata. Sono le occasioni che ti possono lanciare nell'Olimpo della politica; testimoniare le qualità di un leader; fare innamorare chi non ti conosce. Purtroppo, anche a causa di una conduttrice poco incline a far capire che cosa dicesse l'ospite, sono emersi solo gli elementi di contraddittorietà dell'operazione candidatura nella Capitale.

Nessuno più di me sa come sono andate le cose, almeno da questo versante. La Meloni rinunciò al Campidoglio il 30 gennaio, tanto è vero che annunciò la mia candidatura solo il 31, nella manifestazione originariamente convocata per chiedere le primarie del centrodestra (e oggi non staremmo in una situazione incredibilmente caotica). Ho incontrato in quasi due mesi migliaia di romani; e adesso dovrei dire loro che abbiamo scherzato senza nemmeno un chiarimento. Stasera ne parlerò ai portavoce



RETROMARCIA SU ROMA

*Rispetto per una storia anche se si corre per il Campidoglio
La Meloni precisi le sue affermazioni a Raitre*

dei cento comitati che sostengono la mia candidatura. Non sono ancora nitidi gli elementi che hanno portato la Meloni a candidarsi e deve essere più esplicita rispetto a quanto dichiarato a Raitre, dove credo le sia sfuggita quella frase "mai stata fascista". Se quella con Salvini è un'operazione politica - come dicono tutti - non va bene;

Roma ha bisogno di un sindaco senza problemi di partito. È un punto che va chiarito con nettezza, ne va della serietà di un impegno amministrativo. Questo non significa senza idee, e ci mancherebbe. Da destra ci sono idee e valori. E poi, solo poi, i programmi. Che senso ha dire che a piazza Venezia si pensa alle buche e al traffico e

non al Balcone? E dell'Altare della Patria che facciamo? Ce lo teniamo o liberiamo lo spazio per un bel parcheggio perché della Storia non sappiamo che fare? Essere nati dal 1922 in avanti e prima del 1977 ci consegna tutti al fascismo con dolore? Fossi stato davanti a Lucia Annunziata non avrei avuto esitazioni nel rispon-

dere che veniamo da una scuola molto migliore di quei compagni che avevano tradito le loro idee per il potere; che il neofascismo del Msi consegnò milioni di uomini e donne alla democrazia; che la destra italiana non ha alcun motivo per rinnegare la sua storia, con le luci e le ombre che caratterizzano tutte le epoche e tutte le ideologie: siamo democratici senza l'obbligo di dichiararci antifascisti. Altro che "mai stata fascista" per ragioni anagrafiche. Ad esempio, nel 2016 dopo Cristo si può essere ancora buoni cattolici. E solo poi le avrei detto "per favore parliamo di Roma". Altrimenti sembra una fuga.

Se non c'è questo, non c'è politica e nemmeno la nostra politica. Si cancella la cultura. Si disperde una storia. Si strappano le radici. Ma non c'era bisogno della candidatura a sindaco. Tutto questo lo abbiamo già visto e abbiamo il diritto di reclamare lo stop alle giravolte.

La Meloni ha molte qualità, non le nasconde solo per tentare di arrivare al potere. Il popolo non ci sta più. Giorgia farebbe bene a diradare i dubbi suscitati almeno in noi dalla trasmissione di domenica.

Se non ci crede più lei, spieghi se questo deve valere anche per chiunque volesse aiutarla. Perché se vuole unità attorno a se' non serve la retromarcia su Roma. Sono nato nel 1959 e non ho alcuna intenzione di iscrivermi all'associazione partigiani. ■

IN TURCHIA



PRONTA STRAGE ALLO STADIO

Un altro grande attentato, come a Parigi: era questo il progetto dell'Isis per il derby di Istanbul tra Galatasaray e Fenerbahce, rinviato domenica sera proprio per il timore di attacchi. Le autorità turche avevano inizialmente pensato di far giocare la partita senza pubblico sugli spalti. Poi però è arrivato il rinvio. Il piano prevedeva che un kamikaze si sarebbe fatto saltare in aria allo stadio al termine della partita, causando il panico tra la folla, su cui poi sarebbe stato aperto il fuoco.

LA TRAGEDIA DELLE STUDENTESSE ITALIANE MORTE IN SPAGNA



SETTE FIGLIE NOSTRE

Fruch a pag 2



NEL CASERTANO



SPARA E UCCIDE LADRO IN CASA

Era l'ottava volta che subiva un furto in casa, ma stavolta ha fatto fuoco contro i ladri, colpendone uno. Il bandito, un giovane albanese, è stato poi scaricato senza vita dai complici davanti all'ospedale di Aversa. Il tutto è accaduto l'altra notte a Villa Literno, nell'abitazione di un meccanico, prima svaligiata all'interno e poi con l'auto portata via. Uno dei ladri avrebbe esclamato: "Ma perché ci spari?". La moglie del meccanico: "Non ne possiamo più".

Capasso a pag. 11

TRAGICO INCIDENTE SULLA AP-7, UNA DELLE PRINCIPALI AUTOSTRADE NEL NORD-EST DELLA CATALOGNA

La strage delle studentesse Erasmus

Il mezzo ha urtato un guardrail e poi invaso l'altra corsia, andandosi a scontrare con una macchina che procedeva in senso opposto. Sette le ragazze italiane morte e diversi i feriti



di Barbara Fruch

Tredici vittime, sette delle quali italiane. È pesante il bilancio dell'incidente avvenuto domenica mattina sulla AP-7, una delle principali autostrade nel nord-est della Catalogna, che collega la Spagna alla Francia. L'autobus, che trasportava un gruppo di 57 studenti internazionali del programma Erasmus di rientro da un festival di fuochi d'artificio a Valencia, stava transitando vicino Freginals (nella zona di Terragona), quando improvvisamente ha urtato un guard rail e poi

invaso la corsia opposta, andandosi a scontrare con una macchina che procedeva in senso opposto. Le notizie ufficiali parlano anche di 24 feriti, tra cui anche alcuni italiani, ricoverati negli ospedali spagnoli, di età compresa tra i 20 e i 34 anni, 8 uomini e 16 donne. Sei sono gravi e altri 17 sono in condizioni "meno gravi". I ragazzi facevano parte di un convoglio di cinque pullman noleggiati da varie università per il viaggio di andata e ritorno tra Barcellona e Valencia, per assistere allo spettacolo pirotecnico. Le vittime - La prima studen-

tessa italiana identificata tra le vittime si chiamava Valentina Gallo, 22 anni, originaria di Firenze, studiava economia. Era arrivata in Spagna a fine gennaio e il suo progetto era di studiare fuori dal suo Paese fino al termine dell'estate. La seconda studentessa identificata è in realtà la settima vittima italiana, deceduta ieri mattina, Elena Maestrini, 21 anni, studentessa di economia aziendale a Firenze e originaria Grosseto. Sempre toscana un'altra vittima: Lucrezia Borghi, studentessa di Greve in Chianti (Firenze). Era invece di Venzone, in pro-

vincia di Udine, Elisa Valent, 25 anni, studentessa dell'Università di Padova. Si trovava in quel pullman maledetto anche Elisa Scarascia Mugnozza, 22 anni, romana e studiava medicina all'Università La Sapienza. Era figlia di Giuseppe Scarascia Mugnozza, direttore del dipartimento di Scienze agrarie dell'Università della Tuscia, a Viterbo e nipote dell'ex rettore e fondatore dell'ateneo, Gian Tommaso Scarascia Mugnozza. Avrebbe compiuto 23 anni tra una settimana Serena Saracino, studentessa di Farmacia a Torino. Di un anno più grande Francesca Bonello, studentessa

APERTA UN'INDAGINE "Errore umano", un colpo di sonno?

Sull'incidente è stata aperta un'indagine, ma si ipotizza sia stato causato da "un fattore umano", secondo quanto ha affermato il ministro degli Interni del governo catalano Jordi Jane. L'autista, sopravvissuto alla tragedia, comunque è risultato negativo all'alcol e al drug test ed è ora indagato per 13 omicidi per "imprudenza". L'uomo, 63 anni, che lavora da 17 anni per la stessa ditta, è stato rimesso in libertà la notte scorsa dopo essere stato interrogato a lungo dalla polizia regio-

nale catalana: mentre testimoniava davanti agli inquirenti ha avuto un attacco d'ansia. Secondo quanto trapelato potrebbe essere rimasto vittima di un colpo di sonno. "Mi dispiace, mi sono addormentato", avrebbe detto ai soccorsi subito dopo l'incidente secondo il quotidiano 'La Razon'. Dai primi rilievi effettuati dalle autorità spagnole è emerso inoltre che le giovani non indossavano la cintura di sicurezza al momento dell'impatto e sono state catapultate fuori dall'autobus. ■

genovese di medicina. Oltre alle sette italiane, sono morte anche due tedesche, una romena, una uzbeka, una francese ed una austriaca; tutte donne, con un'età compresa tra i 19 e i 25 anni. I feriti - I feriti italiani sarebbero tre ragazze e un ragazzo, secondo fonti del ministero degli Interni catalano. Tre sarebbero "non gravi", una ragazza è in condizioni definite "gravi". Secondo quanto riportato dai media locali gli studenti coinvolti nell'incidente sono di 22 nazionalità diverse: Italia, Perù, Bulgaria, Polonia, Irlanda, Olanda, Belgio, Palestina, Giappone, Ucraina, Repubblica Ceca, Nuova Zelanda, Regno Unito, Ungheria, Ger-

mania, Svezia, Turchia, Grecia, Finlandia, Norvegia e Svizzera. Il governo catalano ha organizzato un dispositivo presso l'aeroporto di Barcellona per accoglierle e assistere le famiglie delle vittime, fornendo loro informazioni. Al loro arrivo presso lo scalo, i congiunti vengono trasferiti a Tortosa per collaborare nell'identificazione delle vittime e per raggiungere i feriti. Il presidente catalano, Carles Puigdemont, ha sospeso un viaggio previsto a Parigi e ha dichiarato due giorni di lutto. Inoltre, le bandiere dell'università di Barcellona, dove studiavano la maggior parte delle ragazze decedute, ha messo le bandiere a mezz'asta. ■

Rabbia e dolore per le vittime

“È sedata, perché ha delle piccole ferite in viso e ha questa vertebra della cervicale fortemente lesionata e dovrà subire un intervento”. Sono le parole di Consolata Bianco, madre di Annalisa Riba, rimasta ferita nell'incidente in Catalogna, intervenuta a Effetto Giorno, su Radio 24. “Mia figlia delle sue amiche non sa nulla e non lo diremo fino a dopo l'intervento, non sappiamo quando verrà operata, stiamo programmando di portarla in Italia se ce lo permette il suo stato. Per il momento è immobile. I medici ci hanno detto che ci sono dei miglioramenti ma che per il momento non può assolutamente muoversi”. Quale è la situazione in ospedale? “C'è di tutto - spiega la donna -

la cosa più brutta è l'obitorio. Tanta gente disperata. Erano tutte amiche sue, non ce ne è più una”. A parlare è anche il padre di una delle vittime. “Era troppo tardi per guidare - ha detto Alessandro Saracino, padre di Serena Saracino, i primi familiari delle vittime a rilasciare dichiarazioni - L'ho mandata in Spagna tranquillo e ora è morta. Era una ragazza bellissima, la nostra unica figlia, vivevamo per lei” dice di Serena. “Ciò che chiedo è che queste cose non accadano mai più - continua - e che gli spostamenti di questi giovani, che sono la nostra speranza e il nostro futuro, avvengano in sicurezza con mezzi in buone condizioni

e non alle 4 del mattino con autisti forse stanchi. Non è colpa di nessuno, ma non è possibile che i giovani che vengono in un paese amico come la Spagna per studiare perdano la vita in un modo così assurdo”. E insiste: “Era troppo tardi per guidare, con gente giovane che era venuta in questo Paese per goderne e studiare e alla fine è morta”. Cordoglio è arrivato da Papa Francesco. “Perdita irreparabile” ha scritto il Pontefice in un telegramma inviato al vescovo di Tortosa dicendosi “fortemente addolorato”. Anche Gaetano Manfredi, presidente della Conferenza dei rettori ha parlato di una “grandissima tragedia che ha portato via le

persone migliori che abbiamo”. “La comunità degli studenti Erasmus è un patrimonio di tutto il Paese e di tutta l'Europa. La nazionalità non conta” spiega temendo che quanto accaduto abbia ripercussioni sul progetto Erasmus. “Sicuramente - afferma - significherebbe un'interruzione di una speranza che deve vivere e si deve rafforzare perché la mobilità in Europa è un grande patrimonio che abbiamo conquistato e che dobbiamo difendere. Le barriere, gli odi, le incomprensioni si abbattano solo con la conoscenza e in un momento così difficile per il nostro mondo è proprio il messaggio dei giovani, l'esperienza che vivono è che debbono portare messaggi positivi alle nostre co-

munità per abbattere i confini, le frontiere e fare in modo che il messaggio di universalità che fa parte dell'università sia patrimonio di tutti”. Sulla tragedia è intervenuto anche il premier Renzi e il Presidente Mattarella. “Il cuore spezzato per le vittime italiane e per le altre giovani vite distrutte nell'incidente in Spagna” ha scritto il premier su Twitter. “È un giorno molto triste per l'Italia e per tutta l'Europa - ha detto Mattarella - Sono particolarmente vicino alle famiglie, cui desidero far giungere il mio cordoglio e la mia solidarietà in un momento di così grande sofferenza”. “Alle ragazze rimaste ferite auguri di più pronta guarigione”.

B.F.

IL GIORNALE D'ITALIA

Via Giovanni Paisiello n.40
00198 Roma
Tel. 06 85357599 - 06 84082003
Fax 06 85357556
email: redazione@ilgiornaleditalia.org

Direttore responsabile
Francesco Storace
Amministratore
Roberto Buonasorte
Capo Redattore
Igor Traboni

Società editrice
Amici del Giornale d'Italia
Sito web
www.ilgiornaleditalia.org

Per la pubblicità
Responsabile Marketing
Daniele Belli
tel. 335 6466624 - 06 37517187
mail: daniele.belli@hotmail.it

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n° 286 del 19-10-2012

COME PREVISTO: IL PARTITO SI SPACCA SUL REFERENDUM TRIVELLE. RENZI DI NUOVO SBUGIARDATO

Nel Pd esplose anche la grana "ecodem"

Dopo quello dei cattodem, adesso in casa Renzi è ufficiale anche lo strappo da parte degli ecodem, che dunque hanno deciso di non seguire la linea ufficiale del partito in vista del prossimo referendum del 127 aprile sulle trivellazioni

"Vediamo con grande preoccupazione e siamo contrari all'idea di sfruttare le risorse 'autoctone', ormai residuali, il cui prelievo presenta un impatto ambientale non trascurabile", si legge in una nota degli ecologisti democratici dell'Emilia-Romagna. Gli ecodem, guidati dal deputato ferrarese Alessandro Bratti giudicano "positivo il lavoro fatto dal Pd nella legge di stabilità per escludere nuovi sfruttamenti di giacimenti entro le 12 e per ribadire l'importanza del coinvolgimento degli enti locali nel rilascio di eventuali nuovi permessi". Ma sul referendum l'associazione dem non si allinea alla linea dell'astensione decisa dal Pd. "Deve essere però chiaro a chi andrà a votare - avvertono gli ecologisti - che un eventuale esito positivo sicuramente non fermerà lo sfruttamento di tutte le risorse



fossili nazionali. Sfruttamento che potrà essere fermato, con i modi e i tempi adeguati, solo ed unicamente con una scelta strategica energetica nazionale diversa". In ogni caso "come ecologisti democratici dell'Emilia-Romagna non sottovalutiamo anche il valore simbolico del referendum. Quindi, pur ritenendo il quesito referendario non congruo e di fatto inefficace rispetto all'obiettivo di fermare le estrazioni di risorse fossili nel nostro paese, sosteniamo le scelte dei territori poiché la maggioranza dei nostri aderenti è orientato verso il sì, ma lasciamo comunque libertà di voto ai nostri associati".

In effetti, è proprio nella rossa Emilia Romagna che scoppia l'ennesimo bubbone a sinistra. E i Verdi, in particolare, tirano in ballo la giunta di Stefano Bonaccini, una delle amministrazioni regionali che non hanno promosso il quesito referendario.

"L'assenza della giunta Regionale in tutta la vicenda referendaria - si legge in una nota del Sole che ride - contrasta con il programma che la coalizione di Bonaccini ha deciso assumere davanti ai cittadini dell'Emilia-Romagna. Una nuova economia del mare, un turismo sostenibile, il passaggio alle energie rinnovabili erano parte essenziale del programma". Ora i Verdi chiedono un "pronunciamento pubblico del governo regionale a favore della partecipazione al referendum ed a favore del sì, per indicare la strada per un passaggio ad una nuova era di energie rinnovabili. L'assenza di questo pronunciamento significherebbe non solo disattendere le intenzioni della coalizione di Centrosinistra alla quale i Verdi hanno partecipato, ma soprattutto tradire l'accordo con gli elettori". ■

DAL TRIBUNALE DEI MINORI DI ROMA

Ennesima sentenza pro-stepchild: bambino in adozione a due papà

Oramai rischia di non fare neppure più notizia l'ennesima entrata a gamba tesa dei giudici sul tema delle adozioni omosessuali. E dunque, non poteva mancare il pronunciamento anche da parte del tribunale dei minorenni di Roma, il più grande ed importante d'Italia, che ha concesso l'adozione di un bambino a due padri omosessuali. Il bambino era nato con l'inseminazione eterologa in Canada e dunque con una pratica, quella dell'utero in affitto, illegale in Italia. Ma un tribunale italiano, e per la seconda volta, ha deciso che si può passare sopra anche a questo tipo di illegalità.

Il tribunale dei minorenni di Roma nello specifico, che peraltro ricorda molto da vicino

la vicenda del leader di Sel Nichi Vendola e del suo compagno, ha sentenziato che nel superiore interesse del bambino la cosa migliore era rimanere con loro piuttosto che spezzare il legame familiare fino a oggi formatosi. I termini per appellarsi sono intanto scaduti e la sentenza è irrevocabile.

Sentenza che subito ha riacceso gli entusiasmi del mondo gay ma anche di quella parte del Pd che non si è mai arresa a non inserire la stepchild adoption nel recente ddl sulle unioni civili, apparsa come una concessione di troppo di Renzi all'alleato Ncd. E infatti nel Pd si sta già lavorando ad un altro testo di legge per 'regolarizzare' il tutto. Cosa che nel frattempo stanno facendo i giudici. *Ig. Tr.*

IL CARDINALE BURKE: "BENE LA GENEROSITÀ VERSO I MIGRANTI, MA CI SONO ANCHE ALTRI PROBLEMI"

"Il governo guardi agli italiani che soffrono"

Io vedo che in Italia c'è una generosità nel ricevere i migranti che è veramente impressionante. Allo stesso tempo, certamente, il Governo Italiano deve rendersi conto di come veramente ricevere questi migranti, pensando anche ai problemi interni che ci sono nel Paese.

Lo ha detto a "Stanze Vaticane", il blog del Tgcom che segue per l'appunto le vicende di oltre Tevere, il Cardinale Raymond Leo Burke, Patrono dell'Ordine Militare di Malta. "Il Governo deve rendersi conto della sofferenza di tanti italiani" ha aggiunto il porporato, "tanti italiani che per esempio soffrono della

disoccupazione. E io stesso conosco tanti giovani che sono ben preparati per lavorare ma manca il lavoro". Il cardinale Burke ha definito "molto complesso" il problema dei rifugiati, ricordando che anche i Paesi di provenienza hanno le loro responsabilità e che occorre fare una attenta disamina dei veri rifugiati, rispetto a quanti invece fuggono per altri motivi.

Canonista e già prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura apostolica dal 2008 al 2014, Burke è annoverato tra i maggiori 'tradizionalisti' della Chiesa e più volte è entrato in rotta di collisione, ad esempio, con il 'pro-

gressista' cardinale Kasper, il teologo tedesco incaricato dal Papa della relazione d'apertura del concistoro sulla famiglia.

Burke era stato invitato dal Tgcom a commentare alcuni passaggi dell'omelia di Papa Francesco nella domenica delle Palme.

"Tanti non si assumono responsabilità sul destino dei rifugiati - aveva detto tra l'altro il Papa - A Gesù viene negata ogni giustizia e prova sulla sua pelle anche l'indifferenza perché nessuno vuole assumersi la responsabilità del suo destino. Penso a tanta gente a tanti emarginati, a tanti profughi a tanti ri-

fugiati), per i quali «non vogliono assumersi la responsabilità del loro destino. Può sembrarci tanto distante il modo di agire di Dio, che si è annientato per noi, mentre a noi pare difficile persino dimenticarci un poco di noi. Gesù viene a salvarci; siamo chiamati a scegliere la sua via, la via del servizio, del dono, della dimenticanza di sé. Possiamo incamminarci su questa via soffermandoci in questi giorni a guardare il crocifisso per imparare l'amore umile, che salva e dà la vita, per rinunciare all'egoismo, alla ricerca del potere e della fama", aveva concluso il Pontefice. *Ig. Tr.*

UFFICIALIZZATE LE DIMISSIONI DELL'AD PATUANO PER 'DISSAPORI' CON I SOCI TRANSALPINI. ARRIVA CATTANEO?

I francesi dettano linea in Telecom

Telecom ha ufficializzato le dimissioni dell'amministratore delegato Marco Patuano, con una apposita nota che fa sapere anche come, secondo prassi, spetterà ora al prossimo cda approvare termini e condizioni delle dimissioni presentate. Telecom Italia ha così confermato le indiscrezioni rilanciate nel fine settimana da molti organi di stampa sull'ormai imminente decisione di Patuano. Le dimissioni di Patuano, in particolare, sarebbero state chieste senza mezzi termini da Vivendi, oggi primo socio dell'azienda con una quota del 24,9%. Al termine del cda della settimana scorsa, secondo quanto anticipato in particolare dal quotidiano romano Il Messaggero, l'a.d. di Vivendi e consigliere di Telecom, Arnaud de Puyfontaine, avrebbe convocato Patuano e, alla presenza di Tarak Ben Ammar, gli avrebbe notificato il venir meno della fiducia e la conseguente necessità di negoziare in tempi rapidi l'uscita, passi che sono avvenuti proprio in queste ore.

Tra le frizioni con i soci francesi della compagnia telefonica italiana, anche il probabile accordo con Mediaset sul fronte dei contenuti e della pay-tv di gruppo. In effetti, lo stesso Silvio Berlusconi non ha smentito del tutto un'ipotesi del genere, confermando l'amicizia con il primo azionista Vincent Bolloré, e a quanto pare Vivendi potrebbe entrare quanto prima con una prima quota in Mediaset Premium. Tra i nomi dei 'papabili' alla successione di Patuano c'è soprattutto quello dell'attuale ad di Ntv, Flavio Cattaneo, malgrado una smentita pervenuta dalla società del treno Italo nello scorso fine settimana. Altre ipotesi circolate nelle ultime ore riguardano l'ex d.g. della Rai, Luigi Gubitosi e l'ex numero uno di Sky Italia, Tom Mockridge, ma Cattaneo resta decisamente posizionato meglio degli altri. Telecom Italia intanto ha fatto segnare netto rialzo a Piazza Affari dopo le dimissioni di Patuano, con un massimo a quota 1,050 euro, ovvero il 3,8% di rialzo. ■



SILENZIO ASSORDANTE DEL GOVERNO DOPO LA SVOLTA NELL'INCHIESTA SU BANCA ETRURIA

Papà indagato. E la Boschi? In Alaska

La ministra colleziona contestazioni e si rifugia in riflessioni di ampie vedute sul razzismo

di Robert Vignola

Vai al profilo twitter @meb, quello della ministra preferita di Renzi, e non trovi nulla. O qualcosa che ci va molto vicino:

“Essere contro una società multiethnica è come vivere in Alaska ed essere contro la neve - William Faulkner”, è il cinguettio del primo giorno di primavera di Maria Elena Boschi, infarcito di hashtag contro il razzismo. La stessa ministra invece aveva osservato un religioso silenzio dal 18 marzo in poi. Di mezzo, come noto, la festa del papà (19 marzo) e il giorno in cui la festa al papà gliel'ha fatta Il Corriere della sera pubblicando che, alla fine, Boschi senior era finito nel registro degli indagati con l'accusa di bancarotta fraudolenta.

Scena muta, insomma, dalla rampolla della famiglia tutta d'un Arezzo. Che la voglia di parlare sembra averla smarrita dopo che le Fiamme Gialle hanno ricevuto l'ordine dalla procura aretina di verificare i verbali



della seduta del Cda del 30 giugno 2014, quella nel corso della quale fu deliberata la buonuscita milionaria all'allora direttore generale Luca Bronchi: una liquidazione da un milione e 200mila euro che fu concessa dall'ultimo consiglio di amministrazione.

L'obiettivo è proprio quello di ottenere il sequestro di cotanta somma elargita al manager (accusato di concorso nello stesso reato contestato agli amministratori) proprio mentre si stava concretizzando il buco in Banca Etruria, poi tramutato in stangata

contro ministra del governo che ha salvato la banca della quale il padre era vicepresidente (ed è indagato per bancarotta fraudolenta) è come vivere in Alaska ed essere contro la neve. E non se ne abbia a male, né lei né il compianto William Faulkner. ■

agli obbligazionisti dell'istituto di credito (e tra questi Luigino D'Angelo, il pensionato civitavecchiese poi suicidatosi). Una metamorfosi agevolata da quel decreto salvabanche che il governo di cui “meb” fa parte ha provveduto a varare il 22 novembre (di domenica! Che stakanovisti...).

Ieri la ministra è stata anche oggetto di una contestazione all'università La Sapienza, messa in atto dai collettivi, ma non sulla questione bancario-famigliare bensì sulle “riforme”. Al contrario, in Parlamento i Cinque Stelle tornano a chiedere la sfiducia della Boschi, iniziativa già fallita qualche settimana fa. Che sicuramente tornerà ad adombrare il bel faccino della Madonna aretina. Alla quale, è giusto forse dire: essere contro una mozione di sfiducia presentata

IL MINISTRO: TROPPI GLI ISTITUTI PICCOLI IN CIRCOLAZIONE

Credito cooperativo, Padoan ammette i rischi

Abbiamo una banca, disse una volta qualcuno molto in alto negli allora Ds, ma poi fioccarono le querele. Fatto sta che le banche continuano ad essere un pallino del Pd, ancor di più oggi che è al governo, e il convegno di Italianieuropei (la fondazione per intenderci di Massimo D'Alema) dal titolo “Fare banca di comunità nell'era dell'Unione bancaria” tenutosi ieri è stato tutto incentrato sulle banche di credito cooperativo. Mattatore? Ma naturalmente Pier Carlo Padoan, uomo di fiducia di D'Alema e ministro dell'Economia, quindi fautore di quella “riforma” delle Bcc che rappresenta soltanto uno dei tanti nodi di tensione per il sistema bancario nazionale. Qualcosa che Padoan vuole “solido ed efficiente” affinché sia la “condizione basilare dell'efficacia di

tutte le politiche economiche, serve per massimizzare l'impatto della politica monetaria che pur sta prendendo, giustamente, intonazioni proattive per la crescita e per rialzare l'inflazione, ma anche per facilitare alle imprese gli investimenti”. Ad avercelo, il sistema bancario solido per gestire la tanto declamato crescita... E lo stato dell'arte non piace a Padoan perché “ancora frammentato, costituito da molte banche di piccole e medie dimensioni. Forse non bisogna farsi attrarre troppo dalla variabile delle dimensioni, ma la mia opinione è che i rischi in questo momento siano che le dimensioni siano in generale troppo piccole e il numero delle banche sia troppo grande”. Non è insomma il segno del sano libero mercato: piuttosto, un lato troppo vulnerabile visti i disastri

che i crolli degli istituti di credito possono causare alla gente. Davanti al quale, dice Padoan ad un parterre nel quale spiccano, appunto, D'Alema e l'altro capo della dissidenza dem, Roberto Speranza, “il governo sta elaborando nuove misure per sostenere attivamente le attività di investimento delle imprese ed è in questo contesto che si colloca la riforma delle Banche del credito cooperativo”. Parte integrante, assicura ancora il ministro, “di un disegno più ampio di ristrutturazione del sistema bancario necessario per consentire a questo sistema di tornare a finanziare adeguatamente l'economia reale, che è il fine ultimo di un sistema finanziario”. Belle parole, non c'è dubbio. I dubbi emergono nella capacità di queste parole di tradursi in realtà. Fatto sta che anche

secondo il capo del dipartimento Vigilanza bancaria di Banca d'Italia, Carmelo Barbagallo, ci sono elementi di fragilità. Ad esempio i “coefficienti di capitale più bassi e tassi di copertura inferiori a quelli medi che risultano nel sistema bancario nazionale. A dicembre 2015 erano in questa condizione circa 50 banche, il 16% dell'attivo della categoria” delle Bcc, rileva Barbagallo. “In tale contesto aumenta la probabilità che un numero non marginale di Bcc vada incontro a tensioni a causa della difficoltà di aumentare il patrimonio nella misura e con la rapidità imposti dal contesto regolamentare, istituzionale e di mercato”. Lo scorso dicembre, ricorda peraltro il capo dipartimento Vigilanza di Bankitalia, gli impieghi delle Bcc risultavano “pari a circa 134 miliardi, più bassi di oltre il



2% rispetto ai livelli di fine 2012”. Gli indicatori del credito “hanno nel contempo subito un progressivo e marcato peggioramento”. A giugno scorso “i crediti deteriorati netti e le sofferenze nette hanno raggiunto, rispettivamente, il 12,9% e il 5% dei finanziamenti, con una crescita significativa rispetto ai dati di fine 2012, quando erano pari al 10,5% e al 3,3%”. Basterà la riforma di Padoan a mettere le cose a posto? **R. V.**

ROMA, VILLA TORLONIA

“Donna Rachele” torna a casa

Francesco Storace: “Ci troviamo in un luogo che sa di storia, in cui tutti noi siamo entrati in punta di piedi”

di Cristina Di Giorgi

“Ci troviamo in un luogo che sa di storia, in cui tutti noi siamo entrati in punta di piedi”. Ha esordito così Francesco Storace, che domenica pomeriggio ha introdotto e moderato la presentazione, nella suggestiva cornice del Casino Nobile di Villa Torlonia, di “Donna Rachele, mia nonna” (Ed. Minerva) che Emma Moriconi e Edda Negri Mussolini hanno dedicato alla moglie

del Duce. L'ennesima di una lunga serie, per un libro che è già in ristampa - oltre seimila le copie vendute nella prima edizione - e che promette (e mantiene) di accompagnare i lettori con semplicità e passione in un cammino che sa di familiarità e di verità. Villa Torlonia. La casa in cui la famiglia Mussolini ha vissuto per tanto tempo. Quella che donna Rachele ha rivoluzionato, quella in cui i suoi figli e nipoti hanno

giocato. L'emozione, nel ripercorrere proprio in quei luoghi vicende che, dati i protagonisti, fanno parte anche della vita di tutti gli italiani, è stata intensa. Per Edda, che ha fatto ai numerosi presenti - la Sala da Ballo era stracolma di persone - un ritratto delle figure femminili del libro (le due figlie del Duce, cioè sua madre Anna Maria e Edda Ciano e, ovviamente, la nonna Rachele), per Silvia, sorella di Edda, che con la sua commovente ha



coinvolto tutti in un racconto di episodi personali e familiari. Per Emma, che parlando brevemente di Alessandro, Arnaldo, Bruno e Benito, ha completato il

quadro con alcuni dei personaggi maschili del volume di cui è coautrice. E anche per il direttore Francesco Storace, che ha ricordato quanto è impor-

ante, anche attraverso le pagine del nostro Giornale d'Italia, raccontare le tante verità troppo a lungo tacite su una storia di cui bisogna andare fieri. ■

L'ANNUNCIO DEL GOVERNATORE: "MI RICANDIDO". MA UN SONDAGGIO LO METTE AL TAPPETO

I siciliani mandano a casa Crocetta

Musumeci: "Nella sua autoreferenzialità non capisce neppure cosa vuole la gente"



Proprio nel giorno in cui annuncia di volersi ricandidare a presidente della Regione Sicilia, su Rosario Crocetta cade un altro macigno di quelli pesanti assai: sette siciliani su dieci considerano infatti un fallimento la guida di Crocetta al governo siciliano. Solo un siciliano su dieci promuove l'operato del governatore, mentre i restanti due non si sono fatti neppure un'opinione.

Il tutto emerge da un sondaggio compiuto dall'agenzia Euromedia research di Alessandra Ghisleri, commissionato dal deputato regionale Nello Musumeci.

Dati che – come fanno sapere dall'entourage dello stesso Musumeci – dovevano restare riservati, insieme ai tanti altri che rappresentano un vero e proprio monitoraggio sulla situazione politica regionale e siciliana. Ma l'esito del "referendum" su Crocetta ha lasciato senza parole anche i diretti interessati, per cui meglio tirarla fuori questa ennesima, sonora bocciatura del presidente delle mille promesse, dei duemila assessori cambiati e dei zero problemi risolti.

Il sondaggio, compiuto tra il 5 e il 10 febbraio scorso, verteva su questo preciso quesito: "Pensando alla Regione Sicilia oggi e agli ultimi quat-

tro anni, lei promuove o bocchia il presidente Crocetta e il suo operato?". Soltanto un misero 11,8 per cento del campione ha risposto "Lo promuovo", mentre un oceanico 71,3 per cento che ha risposto "Lo bocchio", mentre il 16,9 per cento è la percentuale di chi non si è fatta, come detto, un'opinione.

Ma a incuriosire sono anche i dati scorporati in base all'appartenenza politica.

C'è però un altro dato da cogliere, nettamente politico e che inchioda ulteriormente Crocetta: se, infatti, i numeri degli elettori del centro-destra ricalcano quelli generali, va detto che perfino l'area politica che

LA PROTESTA DI TRE SINDACALISTI SARDI

Su un silos a 60 metri d'altezza per riaprire il caso dell'Alcoa

Hanno deciso di barricarsi a sessanta metri di altezza, per cercare di smuovere qualcosa nell'ambito della vertenza Alcoa, l'industria sarda ferma ormai da tre anni. E così Rino Barca, Roberto Forresu e Daniela Piras, segretari provinciali di Fim, Fiom e Uil, sono saliti su un silos dell'Alcoa di Portovesme, in provincia di Carbonia-Iglesias. Nel mirino dei sindacalisti i continui rinvii della multinazionale svizzera Glencore, che dovrebbe rilevare gli impianti del colosso statunitense dell'alluminio ma pretende delle agevolazioni sul prezzo dell'energia.

Il rappresentante della Fim Cisl, Marco Bentivogli, ha spiegato che "i continui rinvii di Glencore, Alcoa che non consente alternative a nuovi investitori. Il Piano Sulcis fermo al palo. Per i lavoratori resta solo la disperazione di vedere lo stabilimento chiuso e la fine degli ammortizzatori sociali e di ogni reddito per centinaia di famiglie. Lo



avevamo detto, se qualcuno pensa di dividere o di avere senza soluzioni la resa dei lavoratori ha sbagliato i conti". Intanto il Ministro dello Sviluppo Economico Federica Guidi ha sollecitato una risposta da parte della Glencore e ha confermato il massimo impegno per l'occupazione nel Sulcis, anche se finora da questo punto di vista s'è visto poco o niente, in quella che resta una delle province con il più alto tasso di disoccupazione. I sindacati hanno sollecitato il governo a mantenere gli impegni presi. ■

dovrebbe essere rappresentata dal presidente della Regione è fortemente critica nei confronti di quella persona che verosimilmente a suo tempo hanno contribuito ad eleggere: il 58,7 per cento, infatti, bocchia Crocetta. A promuoverlo, nel "suo" centrosinistra, è solo un elettore su tre. I più critici sono gli elettori del Movimento cinque stelle: la percentuale di "contrari" a Crocetta sale qui all'82,1 per cento. Il che fa ipotizzare come difficile, se non im-

possibile, un accordo di Crocetta con i grillini. Omogeneo il dato geografico: Crocetta non piace in nessuna parte della sua Sicilia Caustico il commento di Nello Musumeci, affidato alla sua pagina facebook: "Crocetta annuncia la sua ricandidatura. Accendiamo un cero e speriamo lo faccia veramente. Colpisce che nella sua autoreferenzialità questo presidente non abbia capito cosa davvero pensano di lui i siciliani". ■

IL DRAMMA DI 900 LAVORATORI DELLA SCUOLA DELLE REGIONI DEL CENTRO-SUD: STIPENDI DA FAME, ZERO DIRITTI

Precari da 27 anni, nessuno fa niente

Ecco il testo della lettera-appello inviata a Mattarella e a Papa Francesco

Si sono rivolti anche alla nostra redazione, definendosi "sventurati lavoratori di serie Z, altro che B, precari da ben 27 anni, di cui mai si parla, praticamente invisibili, emarginati, ignorati, discriminati". Si tratta di un esercito di 900 persone sparse in Sicilia, Calabria, Puglia, Campania, Lazio, Abruzzo e Sardegna "che lavorano nelle segreterie scolastiche, con gli stessi doveri del personale di ruolo ma senza altrettanti diritti, con uno stipendio da fame ed un miserabile contratto di Collaborazione COordinata e COntinuativa = Lavoro assimilabile al lavoro nero, senza ferie, né tredicesima, malattia, TFR ma, prima di tutto, senza copertura pensionistica, infatti la pensione per noi è e rimarrà un miraggio, ed ultimo ma non ultimo, senza il diritto di poter accedere alle procedure concorsuali a cui si accede con appena 24 mesi di servizio. Semplicemente ri-

dicolo, in quanto noi di anni e di servizio nelle segreterie scolastiche, ne abbiamo fatto molto di più. Tragico, comico, boh! Nessuno ascolta il nostro malessere, nessuno se ne occupa. E tutto questo mentre si sventola la Buona Scuola.

Della problematica è stato investito, tra gli altri, anche il Sottosegretario del Ministero dell'Istruzione On. Davide Faraone ma restiamo sempre e solo dei poveri emarginati disgraziati senza risposte né futuro".

Ecco insomma l'Italia dei senza diritti, quella che volutamente sfugge alle cronache entusiaste della ripresa (che non c'è) e delle barzellette su jobs act e altre renzate del genere. "Siamo disperati ed esasperati", concludono il loro appello questi lavoratori, che poi hanno scritto anche una lettera aperta al presidente Mattarella e a Papa Francesco.

Dopo aver ricordati i primi quattro articoli della Costitu-

zione, ecco il testo integrale della lettera:

"Cosa vuol dire essere un precario alla mia età? Significa navigare a vista sul mare dell'incertezza del domani, significa essere stati sfruttati per tanti anni e non avere più l'età per ripartire da zero, significa essere stati messi in un limbo circondati da un silenzio assordante e ogni anno essere appesi all'esile filo di una nuova Finanziaria. Come vedo il mio futuro? Nero, nerissimo....viviamo in una società che ha perso e continuerà a perdere non si può accettare che l'Italia, che è oggi in Europa, manca ancora di quei parametri di civiltà di cui sempre si parla e si enfatizza, ma che al momento opportuno ci si accorge di possedere solo un'immagine virtuale di

quella che è la realtà oggettiva.

Quanto hanno fatto i sindacati, a livello concreto, per tutelare i precari della scuola rispetto ai tagli previsti dal precedente decreto Gelmini e dal nuovo, quanto hanno pesato le manifestazioni di protesta?

Poco o nulla visto che siamo ancora qui a parlarne...l'incisività è tutt'altra cosa, se si vuole veramente una cosa la si ottiene....basta volerlo e per volerlo bisogna essere determinati senza adagiarsi sui contentini momentanei o su palliativi.

Cosa ha fatto il Governo per questi precari storici della scuola?

Caro Governo, noi non siamo ombre della scuola... e ci si indigna quando si sentono affermazioni offensive. Non è accettabile che un Ministro della Repubblica



possa affermare testualmente "I precari non li ho creati io, non sono un problema mio".

Vorrei sottolineare che noi non siamo un vecchio rudere ereditato da un lontano zio d'America del quale disfarsi perché poco gradito.

Quelli che il Ministro dell'Istruzione ha ereditato, sono persone vive con famiglie, impegni, mutui, figli, rate, ma soprattutto con una dignità, che noi da cittadini pretendiamo venga rispettata.

Il secolo scorso si proclamò l'eguaglianza dei cittadini davanti alla legge, e fu una conquista formidabile, questo secolo consolida questo principio, ma ve ne aggiunge un altro non meno fondamentale: la eguaglianza

degli uomini dinanzi al lavoro inteso come dovere e come diritto, come gioia creatrice che deve dilatare e nobilitare l'esistenza, non mortificarla o deprimerla. Il nostro Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, nel discorso di chiusura dell'anno 2015, rivolgendosi a tutti noi (Italiani) ha voluto evidenziare come un lavoro sicuro sia importante "l'uscita dalla recessione economica non pone ancora termine alle difficoltà quotidiane di tante persone e di tante famiglie. Il lavoro sicuro manca ancora a troppi dei nostri giovani."

Vogliamo ancora ricordare, a chi è di memoria corta, alcune frasi sul lavoro dette dal Santo Padre Papa Francesco in due date distinte: 24 maggio 2014 - Ogni cristiano, nel posto di lavoro, può dare testimonianza, con le parole e prima ancora con una vita onesta. 11 novembre 2014 - Quanto importante il lavoro: per la dignità umana, per formare una famiglia, per la pace! ■

A TU PER TU CON SIMONE DI STEFANO, CANDIDATO SINDACO DI CASAPOUND

“Basta con i personalismi, ci rispettino”

“Salvini e Meloni fanno i distinguo. Dice di non essere stata fascista, peccato che viene dal Msi. Serve il dialogo, Storace ha ragione. Anche se Marchini...”

di Giuseppe Sarra

Simone Di Stefano, candidato a sindaco di CasaPound, tira le orecchie a Matteo Salvini e Giorgia Meloni, ai quali chiede la creazione di un movimento identitario come il Front National, ed è convinto che “lo spettacolo delle candidature sia stato più penoso della fine della giunta Marino”.

Che fare?

Andiamo avanti, con la speranza di superare lo sbarramento e piazzare un nostro combattente in Campidoglio e nei municipi. Siamo disposti a dialogare con chiunque, purché ci rispettino. Auspicavamo una rottura tra Salvini, Meloni e Berlusconi. Ma purtroppo non si esce dalla logica della ricerca del voto moderato che è distruttiva.

Come uscire da questa impasse?

Salvini e Meloni devono creare un nuovo soggetto come il Fd e altri movimenti che si stanno affermando in Europa. Probabilmente è un bluff, non li capisco.

Emergono i personalismi?

Certo, la Meloni fa i distinguo in tv: “Quelli di CasaPound sono brutti e cattivi”. Ma anche dire con “Storace non ci parlo” o che “non è mai stata fascista”. Beh cazzarola viene dal Msi, un partito fondato dai reduci della Rsi. Quantomeno un po' di rispetto. Purtroppo è stata sfortunata

perché ha iniziato a fare politica nel '92, quando io le ho aperto la porta della sezione Garbatella. Fosse arrivata due anni dopo, poteva entrare direttamente in Forza Italia.

Storace propone un tavolo tra i candidati, ha citato anche CasaPound. Che ne pensa?

La richiesta è pervenuta anche ad Alfio Marchini, un po' troppo per noi. Certamente c'era bisogno di dialogo invece hanno chiuso tutte le porte: prima da Salvini, con cui abbiamo organizzato la manifestazione a Milano e Roma, che dimentica come siamo stati determinanti per eleggere Borghesio in Europa ma ci ha escluso dalla consultazione di Noi con Salvini; poi dalla Meloni che era sul palco con me a piazza del Popolo. Non ha senso rimettere tutto insieme.

Qual è la vostra proposta?

Riaffermare il ruolo degli italiani sugli stranieri, a partire dalle graduatorie. Una battaglia portata avanti dalla Meloni che purtroppo ha già amministrato Roma e il governo nella veste di ministro. Chiudere tutti i centri di accoglienza, che sono delle truffe legalizzate, dove non ci sono profughi bensì dei ragazzi che spacciano alla stazione Termini e che poi ci costano 35 euro al giorno, intascati dalle cooperative; e i campi nomadi: chiusi quelli regolari, sgomberati quelli irregolari. Con i rom italiani che



dovranno trovarsi una sistemazione, e gli altri espulsi.

I romani chiedono sicurezza...

Occorre responsabilizzare i cittadini. Il sindaco si interfaccia con il corpo dei Vigili Urbani dove ci sono tantissime persone di buona volontà, ma le inchieste hanno dimostrato che ci sono anche delle mele marce. Proponiamo l'istituzione di un gruppo di volontari in ogni quartiere con cui il sindaco possa interfacciarsi, un controllo diretto con il territorio. Un'altra esigenza è la casa. Anche Storace ha ripreso il Mutuo Sociale.

Dobbiamo far ripartire l'edilizia popolare che i costruttori come Alfio Marchini hanno soffocato questa città.

Come?

Vogliamo costruire due nuovi quartieri, abbiamo anche i progetti, in stile Garbatella con la formula del Mutuo Sociale: il primo a Roma Nord, vicino Saxa Rubra tra la Rai e il Gra; il secondo alla Magliana dove dovrebbe sorgere lo Stadio della Roma, ma che dovrebbe essere costruito al Cinodromo, occupato dal centro sociale Acrobax, non a Tor di Valle dove i tifosi dovrebbero arrivare con

il treno della Roma-Lido.

Altri tasti dolenti, trasporto pubblico e rifiuti. Cosa proponete?

Il tpl è migliorato, lo prendo quotidianamente ma non basta. Occorre potenziare le linee soprattutto negli orari di punta. Ma i trasporti devono essere una risorsa: tagliando gli stipendi faraonici; potenziando i controlli con gli amministrativi; rivoluzionando il sistema della pubblicità. Rifiuti? Nella raccolta porta a porta qualcosa non funziona, ci sono brevetti italiani che permettono di differenziare in altro modo. E poi occorre svuotare Malagrotta, creando energia senza spedirla a caro costo in Germania, dove ci fanno proprio quello.

Condivide la linea del commissario Tronca su Affittopoli?

Sì, sono d'accordo di rimettere il patrimonio a sistema ma dobbiamo partire dai partiti. Ad esempio, l'Ater ha recentemente sgomberato degli occupanti a Monteverde, noi abbiamo difeso anziani, persone in difficoltà e famiglie con figli. Ma lì c'è una sede del Pd, che paga pochissimo di affitto e che magari è pure moroso. E il Comune deve colpire prima i grandi, dai partiti alle associazioni, come succede nei centri sociali che organizzano le seratine per tirare su i soldi invece di valorizzare gli spazi sociali. Poi possiamo parlare dell'anziana che viveva a piazza Navona nella casa comunale. ■

DA NAPOLI ALEMANNO RIVOLGE UN APPELLO

“Un confronto per l'unità”

Un altro richiamo all'unità è giunto da Gianni Alemanno, ex sindaco di Roma, che condivide l'iniziativa promossa da Francesco Storace volta ad aprire un confronto e trovare una sintesi fra appunto l'ex governatore del Lazio, Giorgia Meloni, Guido Bertolaso e Alfio Marchini, con quest'ultimo che è stato l'unico a dare la propria disponibilità.

“Storace ha chiesto la convocazione di un tavolo per vedere se si riesce a portare unità in questa situazione, offrendo la sua disponibilità”. Lo ha detto Alemanno in un incontro elettorale a sostegno della candidatura di Enzo Rivellini a Napoli, dove ha inaugurato il coordinamento partenopeo di Azione Nazionale, movimento nato dalla mozione dei 40enni dopo l'ultima assemblea della Fondazione di Alleanza Nazionale.

“Noi appoggiamo Storace e ci auguriamo che ci sia il senso di responsabilità da parte degli altri candidati - ha continuato Alemanno, aprendo una breve parentesi sulla situazione politica romana - di mettersi attorno un tavolo e trovare punti di unione, evitando di dividersi in una situazione che potrebbe precludere la strada al ballot-



taggio”. “Il problema vero è che la candidatura di Bertolaso è stato un elemento divisivo - ha ricostruito Alemanno - fin dall'inizio abbiamo detto che non era la candidatura giusta e che bisogna trovare un modo per verificare il parere degli elettori, ma non siamo stati ascoltati”. Così, ha aggiunto, “la candidatura della Meloni nasce più da uno scoordinamento del centrodestra e sul mancato uso dello strumento delle primarie che su un progetto politico preciso. Se fosse su un progetto

politico avrebbe un senso. C'è semplicemente la causalità di tutte queste candidature”. Secondo Alemanno ci sono ancora margini di manovra per ricostruire una coalizione vincente. “Dobbiamo avere un confronto ampio - sottolinea - così da ottenere l'unità. A Roma i giochi sono aperti, non è detta l'ultima parola”. Quindi, ha concluso, “l'invito è quello di ascoltare i nostri candidati. Per orientarsi occorre sapersi guardare intorno”. ■

OMICIDIO MOLLICONE, IL PADRE DELLA RAGAZZA DÀ IL VIA LIBERA

La salma di Serena sarà riesumata

Possibile svolta nell'inchiesta sulla morte di Serena Mollicone. La salma della ragazza di Arce sarà riesumata, con l'operazione che dovrebbe avvenire in settimana.

Il corpo della ragazza, scomparsa l'1 giugno del 2001 e ritrovata morta due giorni dopo a circa 10 km da casa, è sepolto nel cimitero di Roccardarce e sarà trasportato presso l'Istituto di medicina legale di Milano per nuovi accertamenti.

“Vado in procura per firmare l'autorizzazione - ha detto all'agenzia Dire il papà Guglielmo - A giorni sarà portata a Milano”. Intanto le indagini vanno avanti. Tutto ruota intorno alla caserma dei Carabinieri del paesino ciociaro, dove Serena sarebbe stata vista entrare prima di sparire. È stata analizzata una porta di una delle abitazioni che si trovano sopra la caserma, contro cui la povera Serena avrebbe sbattuto violentemente quando è scomparsa.

“La porta è compatibile con l'altezza - ha confermato il padre - Con ulteriori accertamenti vedranno anche se nella tempia di Serena c'è qualcosa”.

In questo viaggio verso Milano, però, Guglielmo non ci sarà: “Sarei voluto andare ma me lo



hanno sconsigliato, mi hanno detto che non sarebbe salutare. E poi, ripensandoci, dovrei andare per fare cosa? La saluterò al casello qui di Ceprano e l'aspetterò quando tornerà”. Ora, ha aggiunto, “siamo più vicini alla verità”.

Ovviamente i macchinari che saranno usati sono di ultima generazione.

“Inizialmente mi opponevo, pensavo bastassero le foto di Serena. Ma so che hanno sistemi importanti per analizzare il corpo. Oppormi alla riesumazione significava oppormi alla ricerca della verità”, ha concluso parlando all'agenzia Dire.

Le attenzioni sono concentrate tutte sulla caserma, come ha confermato il procuratore capo di Cassino, Luciano D'Emma-

nuele, in un'intervista un mese fa su Raidue.

“Dovrà essere la caserma a parlare, dobbiamo trovare nell'edificio le eventuali tracce che ci possano far ricondurre sia alla presenza della povera ragazza, che degli autori del delitto”, ha detto.

Negli ultimi mesi i Ris di Roma sono tornati più volte nella struttura su disposizione della procura di Cassino. L'ultima ispezione è durata circa 6 ore, in particolare nell'occhio del ciclone è finito uno degli alloggi all'interno della caserma, che sarebbe ubicato al primo piano.

Una ricerca comunque molto ardua, considerando che sono passati ben quasi 16 anni dall'omicidio e gli alloggi sono stati frequentati da molte persone. ■

AFFITTOPOLI: LA RIVOLUZIONE DI TRONCA COMINCIA DAL CENTRO E DAL MUNICIPIO I

Campo de' fiori, pagavano 5 euro

Il sistema integrato di gestione del patrimonio ha smascherato gli affitti "ridicoli": 1,81 a due passi dalla stazione Termini e neanche 33 per una casa al Colosseo

Detto fatto. Il commissario Francesco Paolo Tronca ha rivoltato come un calzino la gestione del patrimonio del Comune di Roma mettendo in campo una vera rivoluzione, presentata ieri nella sala della Promototeca dove ha illustrato la mappatura degli immobili. Ora non resta che allargare la verifica in tutti i municipi.

Nel dettaglio il patrimonio immobiliare del Comune di Roma, che conta 28.000 unità abitative e commerciali, "insiste una morosità storica complessiva di oltre 350 milioni di euro", ha spiegato Tronca, spiegando passo dopo passo uno dei risultati della mappatura del I Municipio, dove delle 574 posizioni dell'intero campione (immobili Erp e patrimonio disponibile) risultano morosità per 9,4 milioni di euro. Tant'è che nella circoscrizione del centro storico risulta moroso l'85% degli inquilini e dei negozianti, per mancati guadagni che ammontano a 4,5 milioni di euro. "Si tratta di un lavoro attento e meticoloso che mi auguro la prossima amministrazione possa proseguire", è l'auspicio del commissario. Frutto del lavoro intenso della commissione. Ma non basta, occorrerà trovare una soluzione anche alla riscossione. Basti pensare che solo nel 2015 il Campidoglio ha chiesto ai



"suoi affittuari" canoni per 50 milioni di euro ma ne sono stati riscossi appena 25 milioni, quindi appena il 50%. Canoni di affitto mai controllati e aggiornati. Meno di due euro al mese, 1,81 a essere precisi, per una casa a due passi dalla stazione Termini. Un po' di più, 4,17 euro al mese, per abitare nei pressi di piazza Mazzini, mentre per stare vicino alla centralissima Campo de' Fiori l'affitto è di 5,18 euro al mese. Quasi 33 euro, invece, per una casa vicino al Colosseo. Questi, infatti, sono alcuni dei "canoni mensili risibili" o "pate-

tici", per dirla con le parole del commissario Tronca, riscontrati dalla mappatura del I Municipio svolta dal Campidoglio con un "modello di sistema integrato" degli archivi esistenti che porta all'accertamento di tutte le posizioni illegittime. Almeno stando alle parole del commissario è finalmente giunta un'inversione di rotta con l'avvento del Sigepa, il nuovo sistema integrato di gestione del patrimonio, che incrocia le banche dati di Anagrafe, Conservatoria e Agenzia delle entrate, quest'ultima sia per la parte

dei Redditi che per quella che riguarda il Catasto. Il modello di sistema integrato fa capo al segretariato generale e coinvolge nell'analisi dei dati il dipartimento del Patrimonio, quello delle Politiche abitative, l'avvocatura capitolina e la Polizia locale. Il tutto coordinato dalla segreteria tecnica voluta da Tronca, a cui siedono anche esperti e accademici. Un meccanismo che ha portato il Comune ad avere "tutti i dati" sugli inquilini delle case comunali del Centro e che "sta consentendo di

procedere all'integrazione e interazione degli archivi esistenti, oltre alla gestione dell'enorme contenzioso pregresso e l'accertamento di tutte le posizioni illegittime". Il sistema è replicabile anche negli altri Municipi e, anzi, è stato lo stesso commissario Tronca ad auspicare che il nuovo metodo "sia portato avanti anche dalla prossima amministrazione".

Tra le criticità rilevate da Sigepa, l'emersione di unità immobiliari non censite nel sistema di gestione comunale delle locazioni, subentri di fatto e occupazioni abusive, accentuata morosità, canone di locazione irrisori e conduttori di contratto deceduti o residenti altrove.

Inoltre, spiega il Campidoglio, grazie alle sinergie create con il Tribunale ordinario di Roma, sono stati individuati, tra oltre 30mila cause, tutti i contenziosi che hanno visto, nel tempo, l'amministrazione capitolina parte in un giudizio di sfratto, di recupero delle disponibilità di immobili di proprietà abusivamente occupati e di contestazione di pregresse morosità. Sono quindi state intercettate circa 1.200 posizioni sensibili e recuperati i titoli esecutivi, dando priorità di trattazione a quelli di imminente scadenza (per prescrizione decennale del titolo), con il supporto dell'avvocatura capitolina. ■

IL SINDACALISTA DEL SAP, A DIGIUNO DA 62 GIORNI, INIZIA IL TOUR DELLA PENISOLA

Tonelli rilancia la protesta

"Vedremo se questo è uno Stato dove in modo anarchico le lobby del potere possono fare quello che vogliono"

“Al via il rilancio della mia protesta”.

A parlare è Gianni Tonelli, segretario generale del Sindacato autonomo di polizia, a digiuno da ben 62 giorni per manifestare la debilitazione dell'apparato della sicurezza e i provvedimenti disciplinari contro gli agenti che denunciavano in tv le criticità del comparto.

Dopo aver incassato il sostegno del Consiglio europeo dei sindacati di polizia, che ha assicurato le azioni legali al Consiglio di Strasburgo e a Bruxelles, alcuni sindacalisti del Sap continuano con la staffetta dello sciopero della fame davanti a Montecitorio, dove è presente il gazebo del sindacato.

Mentre Tonelli inizierà il suo tour in giro per la penisola con l'obiettivo di accendere i riflettori sul silenzio delle istituzioni e sulle problematiche della sicurezza: "Ho iniziato da Pordenone, Padova, Ferrara e Parma. Poi andrò a Campobasso, Pescara, Ascoli Piceno e Ancona".

Il numero uno del Sap ha ribadito le motivazioni alla base della sua protesta, precisando che il sindacato ha "cercato in tutti i modi di interloquire con il governo e con i vertici della polizia".

Niente da fare, Tonelli è stato sin qui snobbato anche dal Quirinale, nonostante gli appelli dal mondo politico.

Le problematiche sono sempre le stesse: "Mancano 45mila uomini nelle forze dell'ordine, di



cui 18mila nella Polizia di Stato. Nel 1992 c'erano 90 milioni di euro per le divise mentre nel 2014 solo 15,8 milioni. Non siamo addestrati bene, tutti i giubbotti antiproiettile sono scaduti, i caschi sono marci, la formazione insufficiente, le armi sono obsolete, le nostre strutture sono luride perché non esiste manutenzione e non vengono pulite. E' per questo che il governo deve mettere la sicurezza tra le sue priorità", ha ricordato Tonelli, che ovviamente non ha la minima intenzione di gettare la spugna, malgrado sia a rischio la propria salute.

Il sindacalista, infatti, è già stato ricoverato due volte al Santo Spirito di Roma. Ha perso 24 kg. "Andremo avanti - ha assicurato Tonelli - e vedremo se questo è uno Stato di diritto oppure è uno Stato dove in modo anarchico le lobby del potere possono fare quello che vogliono". Con

l'auspicio di "lavorare insieme dall'interno per una nuova polizia che sia affrancata da logiche carrieristiche e che torni a servire questo Paese. E all'esterno per creare una nuova prospettiva per l'Italia".

Il segretario generale del Sap e altri quattro poliziotti, com'è noto, sono indagati dalla Procura di Roma. A Tonelli, colpito da una pena pecuniaria e altri provvedimenti, vengono contestati i delitti di concorso in interruzione di pubblico servizio e in abbandono del posto di servizio nonché la contravvenzione di pubblicazione o diffusione di notizie false, esagerate o tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico, in qualità di concorrente morale, promotore e organizzatore.

Tre dei quattro operatori, invece, dovranno scrollarsi di dosso anche la falsità ideologica. "Lo strumento del falso per sospendere un poliziotto, dirigente del Sap, non è degno di una nazione quale l'Italia", è la presa di posizione del Cesp, che non ha dubbi: "Vanno condannati i comportamenti dei vertici della Polizia che hanno violato le libertà costituzionali che garantiscono la libertà sindacale, la libertà di critica e di dissenso e di denunciare, nell'interesse dei cittadini, che mancano 45.000 uomini nelle forze di Polizia, che gli equipaggiamenti sono logori e inadeguati e la formazione è insufficiente".

Giuseppe Sarra

IL DOSSIER

Capitale senza capitali Londra attrae 40 volte di più gli investimenti immobiliari

Roma maglia nera tra le grandi città. Nell'ultimo dossier "Fuori dal mondo", realizzato da Wikiroma, emerge l'incapacità di attrarre investimenti immobiliari. Non solo in Italia, ma anche in Europa.

Nel 2015, spiega lo studio, nella Capitale gli investimenti nel settore "real estate" sono stati di circa 880 milioni di euro, mentre a Milano 4,4 miliardi, con una sproporzione evidente rispetto alle dimensioni delle città che diventa monstre se paragonata con Londra, che ha registrato 38 miliardi di euro, ovvero otto volte più di Milano e quaranta volte più di Roma.

Particolarmente esplicito il confronto con Londra: confrontando la ricchezza complessiva della Gran Bretagna con quella dell'Italia non ci sono grandi differenze, ma nella metropoli anglosassone, pur essendo la capitale finanziaria del Paese, ben il 70% degli investimenti arriva dall'estero. Ed è proprio la abissale differenza di capacità di attrazione di capitali dall'estero che dà la cifra del gap, un dato che anche nelle altre grandi città europee ha un peso determinante: basta guardare alle tedesche Francoforte e Amburgo, entrambe al 60%.

La colpa, sottolinea il dossier, è dovuta anche "alla poca trasparenza e pubblicità delle procedure, della mancanza di una visione strategica, della scarsità di progetti di valore nazionale e della non razionalizzazione di vincoli e divieti".

Guai però, ammoniscono dall'associazione, ad accomunare gli investimenti alla speculazione "come un riflesso pavloviano", facendone una vera e propria "questione morale". ■

PROSEGUE IL NOSTRO SPECIALE DEDICATO AL TEOREMA ALESSIANI

La storia reclama la verità

Le generazioni future, distanti dagli odi e dalla demagogia di un'epoca che sarà ormai lontana, addosseranno le responsabilità a chi sapeva e non ha parlato

di Emma Moriconi

Andiamo avanti con il nostro lavoro di esame dei documenti relativi alla morte del Duce lasciato in sospenso qualche giorno fa e torniamo a Pierucci. Il quale risponde ai quesiti posti da Pisanò, asserendo, tra l'altro, che "altra ipotesi coerente con le obiettività medicolegali è quella prospettata dal quesito D: cioè che l'avambraccio Dx di Mussolini sia stato raggiunto dal colpo mentre tentava d'impugnare un'arma con la mano corrispondente. Il proiettile - dice ancora -, fuoriuscito sul versante 'interno' (palmare) dell'avambraccio, nella sua ulteriore traiettoria potrebbe avere attinto il fianco Dx per fuoriuscire dal gluteo corrispondente. D'altronde, sempre in base ai dati obiettivi, le due lesioni (avambraccio Dx e fianco Dx) potrebbero essere state provocate da colpi distinti". Insomma l'ipotesi della colluttazione - ipotizzata da Alessiani - è scientificamente possibile anche secondo Pierucci. Quanto invece agli altri colpi che raggiunsero Mussolini, secondo Pierucci potrebbero essere stati esplosi "con il petto rivolto alle armi", dunque con il Duce in posizione eretta. Il che però non si potrebbe dire, come abbiamo visto, per il colpo sotto il mento. Per il quale - vale la pena ribadirlo - tutto sarebbe stato più chiaro se si fosse studiato il tramite del proiettile.

Tirando le somme, e sebbene ancora molto ci sarebbe da dire, se quanto a certi aspetti rimane ovviamente il mistero (e riteniamo che difficilmente si riuscirà mai a ricomporre il puzzle), almeno su una vicenda possiamo dire che si sia fatta luce: l'epoca della morte. Che non può risalire al pomeriggio del 28 aprile ma che necessariamente, prove alla mano, deve collocarsi certamente alle prime ore del mattino, o comunque a molte ore prima delle 16,30.

Resta ancora da fare il punto su Claretta Petacci, ma per chiudere il ragionamento su Mussolini



vorrei porre un'altra questione all'attenzione dei lettori: quello che è stato fatto (e anche quello che non è stato fatto) all'obitorio di Milano il 30 aprile 1945 è di una gravità assoluta, perché la storia reclama la verità oggi, e a maggior ragione al reclamerà in futuro. E le generazioni che verranno, quale giudizio avranno di chi non ha saputo, potuto, voluto fare il proprio dovere? Per spiegare cosa intendo faccio un semplice esempio: noi oggi siamo grati agli archeologi che, esaminando le tracce del passato, ricostruiscono gli avvenimenti, i personaggi, la storia. Quanto ci fa rabbia pensare che, per esempio, dei volgari ladri abbiano nei secoli razzato le tombe dei Faraoni, privandoci così di elementi importantissimi per sapere, per capire, per esaminare? Ecco, qui non abbiamo dei volgari ladri di tesori, ma il risultato è lo stesso: siamo stati privati degli elementi che ci avrebbero consentito di sapere, e di capire. E questo è gra-

vissimo, e le generazioni future, lontane dagli odi e dalla demagogia di un'epoca che sarà ormai definitivamente passata, ne addosseranno la responsabilità a chi sapeva e non ha parlato, a chi doveva indagare e non ha indagato, a chi doveva vigilare e non ha vigilato. E questo discorso vale per Mussolini, ma vale anche per tutti i morti di quei giorni di odio, come vale anche per Claretta Petacci, in merito alla quale ciò che avvenne reclama ancora giustizia e verità.

"Certamente non fu sottoposto ad autopsia - dice ancora Alessiani -, e l'inumazione avvenne con il vestito con il quale la vediamo ancora attaccata al frontone metallico della pensilina. La concordanza degli atteggiamenti per rigidità, prima e durante l'appendimento nonché delle due foto della seconda serie (Ist. Med. Legale) la cui importanza è determinante (cadaveri seduti affiancati in posa di sottobraccio) è piena per i detti fenomeni consecutivi. Pos-

siamo non aver caso mai certezza - specifica quindi - se la donna e l'uomo morirono nella stessa località o luogo, ma la fenomenologia post-mortale ha una grossa indiziarietà per contemporaneità di decessi (quindi anche per la Petacci lo stesso canone di parametro '36'). Si riaffaccia così l'importanza di quegli artifici iniziali (necropsia indiretta d'accostamenti) che già avevo elaborato in carenza dell'autopsia documentata del Mussolini; in posizione supina sul piazzale Loreto, non appaiono (appunto perché non configuratisi la gravità direzionale dell'appendimento) quelle macchie ematiche sugli indumenti intense, che più tardivamente s'esprimono in diverse successioni (salvo una sottascellare destra di difficilissima decifrazione); supinamente, il sangue s'era convogliato per stazionarietà verso le parti declivi interne del corpo (torace e addome lungo la colonna vertebrale)".

Il linguaggio può risultare complesso: ciò che Alessiani riferisce al lettore è il suo esame (estremamente accurato e corredato da impianto grafico esplicativo, per il quale egregio lavoro occorre ringraziare lo scrittore e documentarista Enzo Antonio Cicchino che, seppure prudente nell'esprimere le proprie opinioni circa l'elaborato di Alessiani se ne occupa e lo analizza con la passione dello storico che cerca la verità) delle macchie di sangue e del loro comportamento post mortem. Per essere sintetici e non appesantire oltre la lettura, già di per sé piuttosto impegnativa, basterà qui spiegare che nel caso di Mussolini e della Petacci, il comportamento delle macchie di sangue è disomogeneo e variegato e questo dipende dai numerosi cambi di posizione dei corpi stessi nel corso delle molte ore e delle molte vicende che i corpi "vissero" dal momento della fucilazione a quello dell'autopsia. ■

CHI IMPEDÌ L'ESAME NECROSCOPICO SUL CORPO DELLA PETACCI VOLLE NASCONDERE IMPORTANTI EVIDENZE, E PURTROPPO CI RIUSCÌ

Claretta, l'autopsia mancata

Lo specialista fornisce la disamina di una dinamica possibile, ma gli elementi per determinarla con certezza non sono sufficienti

Per quanto riguarda Claretta Petacci, Alessiani esamina - sempre attraverso le foto, unico elemento sul quale il medico può basarsi in assenza di autopsia - le varie sequenze dell'appendimento, e cerca nelle immagini le tracce sulle quali fondare qualche elemento scientifico certo. Operazione non semplice, perché il sangue, con il tempo e l'azione degli agenti esterni, essiccandosi e ossidandosi, diventa difficilmente reperibile in termini fotografici. Senza entrare nel merito per evitare di essere troppo tecnici e dunque poco comprensibili nell'esposizione, andiamo a vedere insieme cosa dice a un certo punto Aldo Alessiani: "Dopo la riesumazione dal Musocco di Milano (i dati anagrafici erano stati cambiati in

quelli di Rita Colfosco) per il trasporto a Roma dei resti, mi si disse dai legali della famiglia Petacci che era stato tra essi trovato un proiettile di pistola cal. 9 e notata l'infrazione della clavicola (forse destra). Astrazione fatta per quest'ultima nella incompetenza dei profani, la repertazione del proiettile sembra più interessante e credibile. Comunque, ripeto ancora, quanto esposto è un tentativo per sole finalità indiziarie e sul quale, per mia compostezza professionale, non pretendo il valore di chiarezza". Quindi Alessiani passa ad esaminare i colpi sul corpo della Petacci, presumendo un accomunamento dei due soggetti (Mussolini e Claretta), e dice: "Innanzitutto i quattro colpi di mitra sulla spalla sinistra del Mussolini appaiono

troppo decentrati circa quelli che ho 'costruito' sul corpo della Petacci, apparentemente due e toracici. Perché due soltanto? Forse si era avuta la sensazione della immediata morte della donna con due soli colpi, oppure al momento, pur nella intenzione di spargliene altri, era terminata nell'arma la dotazione delle cartucce nel caricatore. Siamo nel 1945 e l'Italia abbonda d'armi d'ogni genere, ma la pistola più diffusa ed ambita è la Beretta Cal. 9 corto, modello 1934; il suo serbatoio contiene sette pallottole. Se sommiamo i cinque colpi di pistola del Mussolini con i due per la Petacci, ci siamo; la stessa persona e con la stessa arma colpisce lui e lei". La dinamica, che poi Alessiani spiega nel dettaglio ma anche

qui diventa molto tecnico, è tra quelle possibili. Non è l'unica, tuttavia. Infatti non si può escludere la presenza di un'altra arma, o di altre persone armate, quel giorno, in quel momento. Inoltre mentre per Mussolini uno straccio di autopsia - sebbene fatta male e estremamente carente come abbiamo sottolineato più volte - per Claretta manca ogni tipo di esame necroscopico, eccezion fatta per quello fatto redigere dalla sua famiglia in occasione della riesumazione e del trasporto della salma a Roma. Tardivo, eccessivamente tardivo, e che in quanto tale esclude la possibilità di apprezzare moltissimi aspetti che viceversa nell'imminenza si sarebbero potuti rilevare. Del resto, qualcuno impedì che questo accadesse, cercò



di nascondere certe evidenze, e ci riuscì. E siccome potrebbe non essere ancora troppo tardi, rinnoviamo l'invito espresso spesso dalle colonne di questo giornale. Chi sa, dica ciò che sa, ma lo faccia non per cercare visibilità - come troppo spesso nel tempo è accaduto -, o per tentare di ottenere qualcosa in termini di denaro

o di pubblicità. Lo faccia per amore della verità. Le testimonianze, lo abbiamo sottolineato spesso, sottostanno a molti elementi che ne potrebbero inficiare la attendibilità, ma restano un mezzo prezioso per continuare a cercare qualche spiraglio di verità.

LA STORICA VISITA DEL PRESIDENTE USA A L'AVANA

Obama a Cuba tra pioggia e applausi

Un bilaterale con Raul Castro, un discorso al popolo e l'incontro con alcuni dissidenti, le tappe clou dello storico viaggio



di Cristina Di Giorgi

Il presidente degli Stati Uniti, accompagnato dalla famiglia, è sbarcato domenica pomeriggio (le 15.50 ora locale, le 20.50 in Italia) a Cuba sotto una pioggia torrenziale. Ad accoglierli all'aeroporto, il ministro degli Esteri Bruno Rodriguez. Appena sceso dall'aereo presidenziale, Obama ha immediatamente twittato "Que bola Cuba?" ("Come va a Cuba?"). Quindi, circondato da un ingente spiegamento di polizia, si è recato all'ambasciata americana a L'Avana, da poco riaperta, per incontrare il personale diplomatico statunitense. "E' meraviglioso essere qui" ha esordito. Ed ha poi aggiunto: "Nel 1928 il presidente Coolidge venne a bordo di una nave da guerra. Ci mise tre giorni, per arrivare qui. Io ci ho messo solo tre ore. Per la prima volta nella storia, l'Air Force One è

atterrato qui. E' una opportunità storica per definire nuovi accordi commerciali, costruire nuovi legami tra i nostri due popoli, e per me per illustrare la mia visione di un futuro più brillante del nostro passato". Nonostante il maltempo, Obama ha poi visitato a piedi la città vecchia, per l'occasione rimessa a nuovo (con strade riparate e facciate delle case riverniciate) e chiusa al traffico. A fargli da guida per il centro storico, considerato patrimonio dell'Umanità, Eusebio Leal, responsabile Unesco del restauro. Applaudito e acclamato dalla gente, con la quale si è brevemente intrattenuto, il presidente ha visitato la cattedrale di San Cristobal ed ha incontrato il cardinale Ortega, che ha svolto un ruolo fondamentale nella prima fase dei colloqui che hanno portato al riavvicinamento dei due Paesi. Il corteo presidenziale a quindi visitato il Museo de la Ciudad e cenato

nello storico paladar (come vengono chiamati a Cuba i ristoranti privati) "San Cristobal".

Coma da programma poi, Obama ieri mattina ha partecipato ad una cerimonia in Piazza della Rivoluzione in omaggio a José Martí (eroe dell'indipendenza cubana): "E' un grande onore. La sua passione per la libertà e per l'autodeterminazione continua a vivere nel popolo cubano oggi" ha scritto il presidente Usa sul libro degli ospiti. Quindi la cerimonia ufficiale di benvenuto al Palacio de la Revolution - che in serata ha ospitato una cena di stato per la first family americana - e a seguire, iniziato con una calorosa stretta di mano, l'atteso bilaterale con Raul Castro (non è previsto invece che Obama veda il lider maximo Fidel), al centro del quale vi sono stati temi come diritti umani, commercio e riforme politiche. E' seguito l'incontro con un gruppo di imprenditori (per

KAZAKISTAN

Plebiscito per Nazarbayev

Con un'affluenza altissima (si sono recati alle urne il 77% degli aventi diritto) il partito Nur Otan, di cui fa parte il presidente Nursultan Nazarbayev (al potere dal 1991), ha stravinto le elezioni anticipate di domenica, conquistando l'82% dei consensi. I risultati, diffusi dalla Commissione elettorale centrale, hanno dunque garantito al partito del capo dello Stato una maggioranza di governo molto ampia, che dividerà con i filo-presidenziali Partito Comunista del popolo e Ak Zhol, entrambi attestatisi intorno al 7%.



ha commentato i risultati dichiarando di essere in un "stato di gioia". Ed ha aggiunto: "Il nostro partito ha vinto. Abbiamo mostrato al mondo intero un volto trasparente, diretto e su basi competitive i presenza di migliaia di osservatori internazionali e giornalisti".

Le elezioni, che non hanno mai messo in serio dubbio la leadership di Nazarbayev, si sono svolte - ricordano le agenzie - in un anno segnato dalla caduta del prezzo del petrolio, che ha segnato la crescita dell'ex repubblica Sovietica dell'Asia centrale, che ha nel greggio il suo business principale. **St. Sp.**

incoraggiare gli sviluppi economici conseguenti al miglioramento delle relazioni tra i due Paesi).

A proposito del presidente cubano, la Casa Bianca ha fatto sapere, attraverso il consigliere per la sicurezza, di non essersi sentita per nulla "offesa" dal fatto che Raul non abbia accolto Obama in aeroporto: "Non è mai stata prevista è presa in considerazione una sua presenza in quella sede" ha affermato in proposito Ben Rhodes.

Un altro momento importante ed atteso è poi quello del discorso, previsto per oggi, al gran teatro de L'Avana, trasmesso dalla televisione di Stato, con cui il presidente degli Stati Uniti si rivolgerà al popolo cubano. Quindi, in tarda mattinata, incontrerà esponenti della società civile cubana (forse anche alcuni dis-

sidenti). Ed infine assisterà ad una partita di baseball (sport molto amato e diffuso in entrambi i paesi) tra una squadra della Florida e la nazionale cubana.

Nel frattempo, appena poche ore prima dell'arrivo di Obama, durante una marcia di protesta per chiedere la liberazione di alcuni prigionieri politici, la polizia ha arrestato diversi manifestanti. Tra loro anche Elizardo Sanchez e Berta Soler, del gruppo "Damas de blanco": entrambi dovrebbero far parte della delegazione che incontrerà il presidente all'ambasciata americana. Soltanto nelle prime due settimane di marzo - ha reso noto Sanchez, che guida la Commissione cubana per i diritti umani e la riconciliazione nazionale - gli attivisti fermati sono stati 526. ■

DONBASS

Condannata per omicidio la top-gun ucraina

Secondo il tribunale Nadia Savchenko ha agito per odio nei confronti della popolazione russofona

Nadia Savchenko, pilota di elicotteri ucraina, è stata ritenuta colpevole di ingresso illegale nel Paese, di omicidio di due cittadini russi e di tentato omicidio di civili. Colpevole dunque e, secondo i giudici, spinta nelle sue azioni da "odio nei confronti della popolazione russofona".

I fatti al centro della causa riguardano l'attacco a colpi di mortaio nel Donbass in cui hanno perso la vita due giornalisti televisivi russi, Igor Kornelyuk e Anton Voloshin, che l'accusa ritiene essere stato coordinato proprio dalla Savchenko, che avrebbe fornito i dati per individuare il luogo in cui si trovavano i repoter. Il tribunale di Donetsk che ha emesso la sentenza di condanna - i termini della



quale saranno resi noti nelle prossime ore - non ha dunque creduto alla versione della donna, che si è difesa sostenendo di essere stata rapita dai ribelli filorussi e consegnata ai militari di Mosca almeno un'ora prima dell'azione.

La vicenda, che risale al giugno 2014, si inserisce nei difficili rapporti

diplomatici tra Mosca e Kiev ed è destinata ad avere ulteriori strascichi. La Savchenko, che in Ucraina è considerata un'eroina e in Russia è invece una nemica, ha fatto sapere attraverso il suo legale che non farà appello e che tornerà in sciopero della fame (ne aveva già effettuati due nel corso dei sei mesi di durata del processo) non appena la sentenza verrà applicata.

La difesa, prima dell'emissione della sentenza, aveva dichiarato di aspettarsi una condanna pesante: "qualche decina d'anni di carcere. Non ci sono dubbi" ha scritto on line l'avvocato Feigin. Che ha poi denunciato "una macchina di propaganda in azione" e "l'assenza di giustizia e libertà". **CdG**

DAL MONDO

BENIN: TALON È IL NUOVO PREMIER

Il premier uscente Lionel Zinsou ha ammesso, prima della pubblicazione dei dati ufficiali, di essere stato sconfitto nel ballottaggio delle presidenziali in Benin: "I dati parziali - ha dichiarato alla France Press - indicano una netta vittoria di Patrice Talon. L'ho chiamato per congratularmi con lui, augurargli buona fortuna e mettermi a sua disposizione in vista del passaggio di consegne". L'ex premier, 61 anni, era il candidato del partito di governo. Ed è stato dunque sconfitto dall'outsider Talon, 57 anni, uno degli uomini d'affari più influenti del Paese. Tra le questioni principali che il nuovo premier dovrà affrontare ci sono disoccupazione, corruzione, salute e istruzione.

COREA DEL NORD: LANCIATI MISSILI A CORTO RAGGIO

Pyongyang ha effettuato un nuovo test missilistico: risultano essere stati lanciati - fa sapere l'agenzia sudcoreana Yonhap - diversi missili a corto raggio, caduti nel mar del Giappone a una distanza di circa 200 km dalla base di lancio. L'informazione arriva dal comando di Stato maggiore di Seul, secondo cui i vettori sono stati lanciati da Humberg (città nel nord del Paese) intorno alle 15.30 ora locale (le 7.30 di lunedì ora italiana). Il ministero della Difesa della Corea del Sud sembra però non aver confermato la notizia.

CINA: IL GIORNALISTA JIA JIA È STATO ARRESTATO DALLA POLIZIA

Il giornalista dissidente Jia Jia, scomparso nei giorni scorsi poco prima di salire su un aereo per Hong Kong, è stato arrestato dalla polizia di Pechino. Lo ha confermato il suo avvocato: all'origine del fermo ci sarebbero i sospetti collegamenti dell'uomo con la lettera anonima, pubblicata su un sito legato al Partito comunista cinese e subito rimossa, in cui si chiedevano apertamente le dimissioni del presidente Xi Jinping. Jia ha negato il suo coinvolgimento. Le organizzazioni in difesa dei diritti umani hanno invitato a promuovere appelli per il rilascio del giornalista.

BOSNIA: CAMPUS UNIVERSITARIO DEDICATO A RADOVAN KARADZIC

E' stato inaugurato domenica a Pale (non lontano da Sarajevo) un campus intitolato a Radovan Karadzic, ex presidente della Repubblica Srpska (entità dei serbi di Bosnia). Diverse centinaia di persone (tra cui i familiari di Karadzic) hanno partecipato alla cerimonia in cui è stata scoperta una targa dedicata al "primo presidente della Repubblica". Che, ricorda askanews, risulta in attesa del verdetto del Tribunale penale internazionale, di fronte al quale è comparso per accuse di genocidio, crimini di guerra e crimini contro l'umanità (tra le imputazioni, aver ordinato il genocidio di Srebrenica del 1995). ■

BRUXELLES: IL LIVELLO DI ALLERTA RESTA ALTO

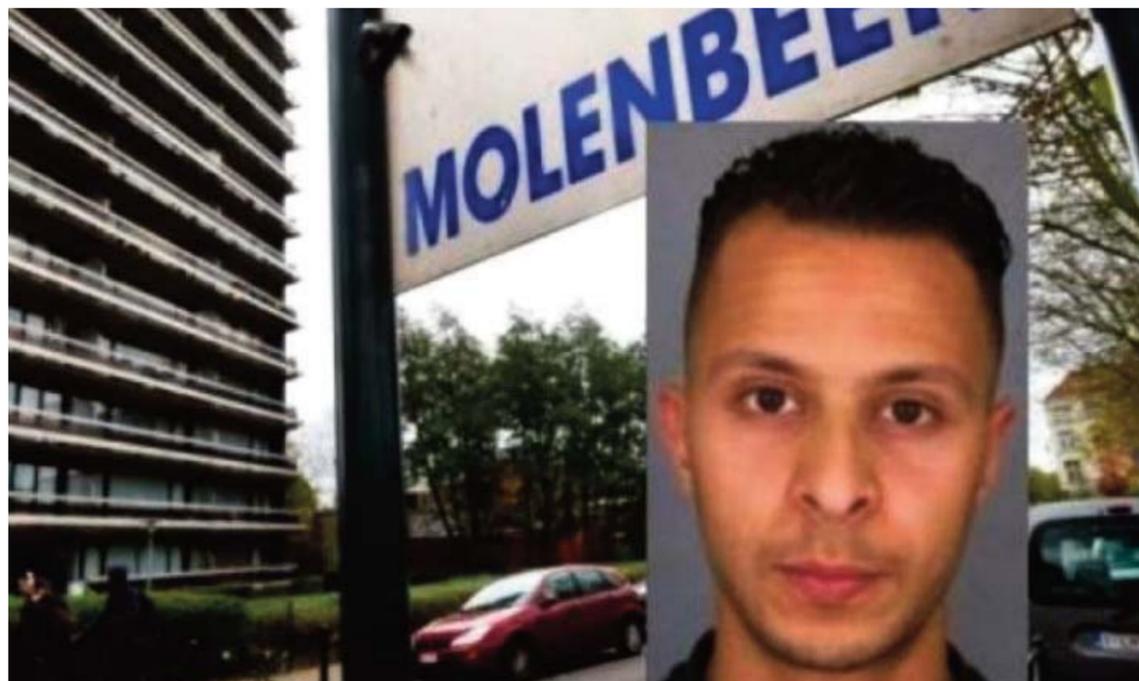
Salah ai giudici: "Continuavo a pianificare qualcosa"

Secondo i magistrati l'inchiesta è ancora lunga ed è troppo presto per dire se il terrorista collaborerà

di Cristina Di Giorgi

"Sono contento che sia finita, non ne potevo più". Parola di Salah Abdeslam, ex primula rossa del terrorismo europeo: sarebbero infatti queste le prime parole del jihadista ai magistrati. Lo ha riferito ai media il suo legale Sven Mary, secondo cui il suo assistito ha "informazioni di grande valore" per gli inquirenti e "collabora, senza usare il diritto di restare in silenzio". In relazione poi alla richiesta di estradizione in Francia, per l'avvocato "non c'è una sola ragione per la quale non dovrebbe essere trasferito: tutto quello che voglio è controllare la legittimità dell'ordine di arresto europeo". Salah dal suo arresto (tre giorni fa) si trova rinchiuso nel carcere di Bruges, ritenuto il penitenziario più sicuro del Belgio: per poter accedere all'area della struttura penitenziaria che lo ospita - riferisce la stampa - bisogna passare attraverso tredici porte blindate e tre sbarre. Il terrorista comunica con il personale e con il suo avvocato attraverso un vetro e nella sua cella l'arredamento è fissato al suolo. Ogni mezz'ora, anche di notte, viene controllato dalla sorveglianza. Quanto all'interrogatorio, al di là della già citata dichiarazione di sollievo per la fine della caccia di cui è stato oggetto, Salah avrebbe rivelato ai giudici che stava conti-

nuando a pianificare "qualcosa" (forse nuovi attentati) a Bruxelles. Affermazioni generiche certo, ma "può essere che rispondano al vero. Infatti - ha detto il ministro degli Esteri Didier Reynders - nel corso delle perquisizioni e delle prime indagini fatte dopo gli attacchi di Parigi abbiamo trovato molte armi pesanti, e abbiamo scoperto una rete di fiancheggiatori che gravitava intorno a lui". Gli inquirenti comunque hanno commentato i colloqui fino ad ora effettuati dichiarando che "è troppo presto per dire se Abdeslam collaborerà con la giustizia". A parlare così è il procuratore generale belga Frederic Van Leew, che nel corso di una conferenza stampa congiunta tenuta ieri con il suo omologo francese Francois Molin ha detto anche che "è vero che vuole collaborare, ma dobbiamo attendere che metta a punto la sua strategia difensiva". Ed ancora: "siamo ancora lontani dalla soluzione del puzzle". Riguardo all'inchiesta, inoltre, Molin ha confermato l'esistenza di un complice (Najim Laachraoui, 24 anni), il cui dna "è stato ritrovato su del materiale esplosivo utilizzato nel corso degli attacchi di Parigi". Il direttore della polizia giudiziaria Claude Fontaine ha poi duramente condannato l'anticipazione che alcuni media hanno dato sul ritrovamento di tracce di Salah Abdeslam nel covo di Forest. Che, a suo dire, hanno messo seriamente a rischio



"la sicurezza dei miei agenti e la sicurezza pubblica. E io questo non sono disposto ad accettarlo". Secondo lui insomma, le rivelazioni della stampa, che hanno costretto la polizia ad anticipare l'operazione a Molenbeek, hanno seriamente rischiato di far saltare la cattura del super-ricercato. "Noi siamo professionisti, siamo in grado di anticipare gli eventi. Ma è stato un grosso problema. Salah avrebbe potuto uscire con una cintura esplo-

siva e mettere in pericolo non solo la polizia, ma anche la gente" ha tuonato Fontaine ai microfoni dell'emittente Rtb. Concludendo poi che "la presenza della stampa ha come conseguenza che chi cerchiamo di catturare sparisce nel nulla". In attesa degli sviluppi dell'inchiesta, Salah ovviamente resta dietro le sbarre. Come anche Abid Aberkan, arrestato insieme a lui. Colui che - riferisce la stampa - ha fornito

rifugio a Abdeslam a casa di sua madre e che ha condotto gli investigatori (che lo tenevano sotto sorveglianza da tempo) sulle tracce del super ricercato. Il livello di allerta comunque resta alto. Anche perché, secondo gli inquirenti, sono ancora molti i fiancheggiatori del gruppo di fuoco di Parigi ancora in libertà. E scovarli, in un ambiente radicalizzato come quello di Molenbeek, non sarà facile. ■

AREMOL
Agenzia Regionale per la Mobilità
REGIONE LAZIO

TURCHIA

Cittadina italiana arrestata a Istanbul: è accusata di propaganda a favore dei curdi

Una cittadina italiana è stata fermata sabato sera in un internet café di Istanbul dalla polizia turca con l'accusa di aver diffuso on line materiale di propaganda a favore del Pkk curdo (considerato da Ankara un'organizzazione terroristica). La ragazza, milanese di 24 anni, è stata portata nel centro di detenzione per stranieri ed è in attesa di espulsione. Giovanna Lanzavecchia (questo il nome della giovane), era arrivata in Turchia da pochi giorni e alloggiava in un hotel di Sultanhamet. L'accaduto è stato confermato all'Ansa da fonti consolari, che hanno fatto sapere anche di seguire il caso da vicino. Secondo media turchi vicini ad ambienti governativi, è accusata tra l'altro di aver pubblicato foto di combattenti armati del Pkk.

Un episodio, quello che riguarda la nostra connazionale, che arriva in un momento estremamente teso: domenica infatti,



proprio ad Istanbul, le forze dell'ordine avevano disperso con gas lacrimogeni, idranti e proiettili di gomma la folla che si era riunita, nonostante il divieto delle autorità, nella piazza principale del quartiere di Bakirkoy per celebrare il capodanno curdo. Decine, secondo i media locali, gli arresti. **St. Sp.**

CASERTA - DOPO OTTO FURTI IN CASA, PROPRIETARI ESASPERATI. UNO DEI MALVIVENTI AVREBBE DOMANDATO: "PERCHÉ MI SPARI?"

Fa fuoco contro i ladri, uno di loro muore

I banditi fuggiti a bordo di una Bmw bianca, hanno poi lasciato il corpo senza vita del complice davanti all'ospedale civile di Aversa

di Chantal Capasso

Spara a tre ladri e uno di loro muore. È accaduto a Villa Literno, nel casertano, l'altra notte. I fatti sono avvenuti intorno alle 3,30 in via Vecchia Aversa. I tre, secondo quanto appurato dalle forze dell'ordine, si erano prima introdotti nella abitazione dell'uomo, una villetta a due piani e poi avevano tentato di rubargli l'auto. A quel punto il proprietario, un meccanico di mezzi industriali, si è accorto della loro presenza e ha aperto il fuoco. I malviventi sono poi fuggiti a bordo di una Bmw bianca, in direzione Casal di Principe, fermandosi davanti all'ospedale civile di Aversa per abbandonare il corpo senza vita del complice per poi proseguire la fuga. Si tratta di un albanese di 40 anni che è stato identificato grazie alle impronte digitali. La Bmw, cui dopo hanno dato fuoco per occultare le loro tracce, è stata trovata poco dopo dai carabinieri nelle campagne di Gricignano di

Aversa, in fiamme. I vigili del fuoco sono subito intervenuti per spegnere le fiamme.

Sul caso indagano i carabinieri di Casal di Principe, anche perché questo non è stato un caso isolato. La moglie del proprietario, sotto choc, ha raccontato agli investigatori che è l'ottavo furto che subisce la famiglia. "E' stata una nottata terribile" ha detto, aggiungendo che "non è bello sparare a una persona ma è l'ottava volta che vengono a rubare. Siamo davvero stanchi. Se questi banditi ci avessero detto che avevano bisogno di soldi li avremmo aiutati senza problemi come abbiamo fatto altre volte. Ma non puoi introdurti in casa mettendo in pericolo l'incolumità nostra e dei nostri figli". I coniugi hanno due figlie maggiori e un figlio di 16 anni. Ed è stata proprio una delle figlie a scoprire la presenza dei ladri, ha raccontato la donna: "Io, mio marito, l'altra mia figlia e mio figlio stavamo dormendo e non ci siamo accorti di nulla; eppure i ladri hanno rovistato nella stanza di mio figlio, si



sono impossessati da un portafoglio di mille euro in contanti, delle chiavi della macchina e del telecomando del cancello automatico. Quando è tornata, mia figlia è stata affiancata da un'auto, quella probabilmente dei banditi, e ha notato che dal

cancello di casa nostra stava uscendo l'auto del padre; ha capito che era in corso un furto, e con il cellulare ci ha avvisato". "I ladri mi sono sembrati stranieri", ha concluso. Secondo la ricostruzione fatta dalla donna è proprio in quel momento

che il marito ha preso la pistola ed è uscito sul balcone per sparare in direzione della sua auto. La donna ha poi raccontato che al momento degli spari il ladro colpito, che si trovava all'interno dell'Audi obiettivo del furto, "è uscito dall'abitacolo e ha chiesto, rivolgendosi a mio marito, 'perché mi spari?'. Io avrei voluto chiedergli: e tu perché vieni a casa nostra mentre dormiamo a prendere la nostra roba?".

Dagli accertamenti degli inquirenti è emerso che la pistola con cui l'uomo ha sparato era regolarmente detenuta. Il meccanico è stato condotto nella caserma dei carabinieri di Casal di Principe dove, davanti al pm della Procura di Napoli Nord, ha ricostruito la dinamica dell'accaduto. Durante l'interrogatorio, l'uomo, ha avuto un malore ed è stato portato all'ospedale di Aversa. ■

VIOLENTO ASSALTO SUL TRENO PARTITO DA TREVIGLIO PER MILANO

Giovane massacrata per rapina: fermato pregiudicato

Per rubarle la borsa un rumeno, destinatario di un ordine di espulsione, le ha fracassato la teca cranica

Ha fracassato la teca cranica di una 22enne con un martelletto frangivetro durante una rapina su un treno. La giovane, originaria di Bergamo, è stata ricoverata all'ospedale San Raffaele, mentre l'uomo è stato arrestato dai carabinieri di Cassano d'Adda, in provincia di Milano. Si tratta di un rumeno pregiudicato di 32 anni con precedenti per reati che già nel 2015 era stato accompagnato alla frontiera per un ordine di espulsione dall'Italia. Ora è accusato di tentato omicidio, rapina e lesioni.

L'episodio è avvenuto attorno alle 21 di sabato sul treno partito da Treviglio per Milano, dove la giovane doveva trascorrere la serata. Secondo quanto ricostruito la vittima all'altezza della fermata di Cassano è stata aggredita alle spalle, mentre era seduta in un vagone da sola (era infatti l'unica nella carrozza). L'uomo l'ha colpita diverse volte con il martello frangivetro preso sul treno (di quelli in dotazione per rompere i finestrini in caso di emergenza) con tale violenza da provocarle una

frattura del cranio. Subito dopo ha abbandonato l'arma ed è scappato scendendo a Cassano, ha portato via la borsa della 22enne contenente il cellulare e i 15 euro che aveva nel portafoglio. A dare l'allarme è stata proprio la ragazza che, cosciente, ha avvertito il capotreno, il quale ha chiamato i carabinieri. La 22enne non ha mai perso conoscenza e ha fornito dettagli importanti per riconoscere il suo assalitore: un soggetto con un pantalone con le toppe e un cappellino giallo. I militari lo hanno

subito cercato in una palazzina abbandonata per lavori in corso all'interno dell'area della stazione, dove è stato rintracciato subito dopo: il cappello è stato invece rinvenuto a qualche metro di distanza impigliato tra rovi. Ritrovati anche i documenti della vittima e la cover. Lo straniero è stato condotto in carcere in stato di fermato in attesa dell'udienza di convalida al tribunale di Milano. Ad inchiodarlo sarebbero anche i filmati di sorveglianza in cui si vede lo straniero nella stazione trevigliese salire sul convoglio.

La vittima è stata invece trasportata al San Raffaele, dove i medici l'hanno sottoposta ad intervento d'urgenza per ridurle una frattura della teca cranica. I sanitari hanno riscontrato anche una frattura alla mano, utilizzata per difendersi. Ora è fuori pericolo ma ancora ricoverata in ospedale. L'ennesima aggressione su un convoglio ai danni di una donna indifesa picchiata per rubarle la borsa, con poche decine di euro e il cellulare. Ad agire un immigrato che non doveva neppure stare in Italia.



Come detto il malvivente era infatti destinatario di un decreto di espulsione. Ordine che non ha rispettato e a farne le spese è stata una vittima innocente.

Barbara Fruch

NUOVO COLPO ALLE COSCHE IN CALABRIA

'Ndrangheta, sequestrato il centro commerciale "Due Mari"

Nuovo colpo agli interessi economici della 'ndrangheta attiva in Calabria. La guardia di finanza ha sequestrato beni per un valore di 500 milioni di euro riconducibili ad affiliati della cosca Iannazzo di Lamezia Terme. Oggetto del provvedimento anche il centro commerciale "Due mari" di Maida, alle porte di Lamezia Terme, di proprietà dell'imprenditore Franco Perri. La realizzazione della struttura, lungo la statale 280 detta appunto 'dei Due mari', infatti, come emerso dalla indagini, è legata a doppio filo alla guerra tra cosche che insanguinò Lamezia Terme a partire dal 2003. Decine di commercianti, a seguito della realizzazione del centro commerciale, avrebbero trasferito le loro attività in quella zona e quindi sarebbero passati sotto il controllo della cosca Iannazzo, spostando così l'epicentro dell'economia locale dal centro di Lamezia Terme e togliendo potere alla cosca Torcasio, egemone nella zona di "Capizzaglie". Dapprima i Torcasio cercarono di impaurire i



commercianti con telefonate minatorie ma, non ottenendo risultati, decisero di mandare un segnale forte. Fu per questo motivo, secondo la ri-

costruzione degli inquirenti, che Antonio Perri, 71 anni, fu ucciso il 10 marzo 2003 mentre si trovava nel supermercato "Atlantico". Fu proprio l'omicidio dell'imprenditore che fece da "detonatore" della guerra di mafia che culminò con l'assassinio di due esponenti di vertice dei Torcasio, Antonio e Vincenzo. Come risposta ai due omicidi venne trafugata la bara di Antonio Perri, con la successiva richiesta di un riscatto di 150mila euro per la restituzione. La salma venne poi ritrovata dalla polizia il 21 marzo 2008, seppellita a 50 metri dalla strada dei Due Mari.

È in questo contesto che si sarebbe consolidato il rapporto tra la cosca Iannazzo e l'imprenditore Francesco Perri, figlio di Antonio, e nuovo titolare del centro commerciale "Due Mari" arrestato a maggio dell'anno scorso con l'accusa di associazione mafiosa nell'ambito dell'inchiesta "Andromeda" della Dda di Catanzaro. Oltre che il Centro Commerciale Due Mari sono stati posti sigilli a svariati beni tra automezzi, rapporti bancari, quote societarie, appezzamenti di terreni, appartamenti, fabbricati, complessi aziendali relativi ad attività commerciali in diversi settori economici quali calzature, costruzioni, commercio di autoveicoli. "Saranno garantiti i livelli occupazionali delle attività commerciali interessate dai sequestri, così come sarà garantita la fruibilità per la popolazione - ha detto il procuratore facente funzioni di Catanzaro, Giovanni Bombardieri - Niente verrà chiuso e sono stati già individuati una serie di professionisti che dovranno garantire la continuità di queste attività commerciali". ■

LA LISTA COMPLETA

ECCO TUTTI I COMMITATI PER STORACE SINDACO

FORZA VERDE AURELIO

portavoce: FABRIZIO BRACCONIERI - mail forzaverde2007@libero.it

NOI PER ROMA CON STORACE SINDACO

portavoce: ROBERTA OLGA PETRONE - mail robypetrone@yahoo.it

CAMBIA ROMA CON STORACE SINDACO

portavoce: SILVIA AMICI - mail pzpaolo@yahoo.it

IMPEGNO PER ROMA

portavoce: PAOLO PICCININI - mail paolo.piccinini@alice.it

LAVORATORI C.R.I. PER STORACE SINDACO

portavoce: DANILO ZDRILICH - mail gladiator66_2010@libero.it

TORNERÀPULITA CON STORACE SINDACO

portavoce: MAURIZIO LUPINI - mail maurizio.lupini58@gmail.com

LIBERIAMO ROMA PER STORACE SINDACO

portavoce: PAOLO PIZZONIA - mail pzpaolo@yahoo.it

COMITATO IV MUNICIPIO

portavoce: MARCELLO SPINA - mail contatti@dozenshiatsu.com

COMITATO ACEA portavoce: PAOLO DERIU - mail tommaso.mignini@alice.it

COMITATO ROMA BOCCEA XIII

portavoce: LUIGI TOZZI - mail tozziluigi1@gmail.com

COMITATO PIANA DEL SOLE

portavoce: ANTONIO SABATO FUSCO - mail asfuscol@hotmail.it

COMITATO BAGLIONI 32

portavoce: EMANUELE CAROCCI - mail carocciemanele@libero.it

COMITATO ROMA EX INCIS

portavoce: GIORGIA GNOCCHI - mail giorgiella@yahoo.it

COMITATO PER STORACE SINDACO

portavoce: LUCA PEZZI - mail pirandolam@gmail.com

COMITATO PER STORACE SINDACO

portavoce: DANIELE LUPELLI - mail daniellelupelli@alice.it

COMITATO STORACE SINDACO MUNICIPIO XIV

portavoce: MASSIMILIANO PIRANDOLA - mail pirandolam@gmail.com

COMITATO PER STORACE SINDACO portavoce: ANTONELLA BERNARDOTTO

- mail antonellabernardotto@gmail.com

COMITATO STORACE SINDACO TORREVECCHIA CAMBIA

portavoce: STEFANIA STRIVIERI - mail pirandolam@gmail.com

COMITATO STORACE SINDACO MUNICIPIO XIII

portavoce: ELEONORA LAURENTI - mail storace.mun13@libero.it

COMITATO M. MAGRO-VILLA GLORI

portavoce: ANDREA STRAZIONTA - mail andrea.straziota@alice.it

COMITATO COLLI ALBANI

portavoce: FABRIZIO CORSO - mail corso.fabrizio@gmail.com

COMITATO QUARTIERE AFRICANO

portavoce: GIANLUCA GIOIA - mail gianlucagioia@tin.it

COMITATO STORACE SINDACO GIANICOLENSE

portavoce: ROBERTO D'AMBROGIO - mail roma.nelcuore@alice.it

COMITATO ITALO BALBO PER STORACE SINDACO

portavoce: GIANFRANCO SCALABRINI - mail ingscalabrini@gmail.com

I DIPENDENTI DELL'IFO PER STORACE SINDACO

portavoce: CINZIA QUONDAMCARLO - mail qcinzia@ymail.com

IL SETTIMO MUNICIPIO PER STORACE SINDACO

portavoce: MONICA NASSISI - mail monica.nassisi@gmail.com

COMITATO VILLA ARMONIA

portavoce: ANTONIO VICARI - mail lucio.falconel@libero.it

COMITATO ROMA CENTRO I MUNICIPIO

portavoce: MAURIZIO FORLITI - mail maurizio.forliti@libero.it

COMITATO STORACE SINDACO MILITANZA E TERRITORIO

portavoce: E.M. GUARNERI - mail guarneri68@gmail.com

COMITATO TERZO MUNICIPIO PER STORACE SINDACO

portavoce: PIERGIORGIO BRUNI - mail comitatolevalli@gmail.com

COMITATO TRIESTE SALARIO PER STORACE SINDACO

portavoce: ROBERTA PERTICARÀ - mail per.roberta@gmail.com

COMITATO LE TORRI VI MUNICIPIO

portavoce: ANGELA PRIAMO - mail angy.1963@libero.it

COMITATO LA FORZA DELLE DONNE

portavoce: JESSICA FARETRA LENTI - mail Jessica.faretra@gmail.com

COMITATO TIBURTINO

portavoce: MARIO CODOGNI - mail m.codogni@tiscali.it

COMITATO DIPENDENTI RAI portavoce: ANTONIO VENTURINI

COMITATO COMITATO ER SINDACO

portavoce: FRANCESCO CURTI - mail francesco.curti@astralspa.it

X MUNICIPIO PER STORACE SINDACO

portavoce: GIANCARLO GRIMALDI - mail giancarlo.grimaldi.gg@gmail.com

COMITATO PER STORACE SINDACO XI MUNICIPIO

portavoce: GIULIANO CAMERA - mail giuliano272@virgilio.it

COMITATO STORACE SINDACO REGIONE LAZIO CAPITAN BAVASTRO

portavoce: ANDREA FUMI - mail a.fumi@libero.it

COMITATO CONCA D'ORO

portavoce: FRANCESCO BORSATO - mail f.borsato68@gmail.com

COMITATO C.R.I. EMERGENZE PER STORACE SINDACO

portavoce: GIOVANNI SAUTA - mail letigiam@alice.it

COMITATO STORACE SINDACO

portavoce: ROBERTO LUPINI - mail rolupi@hotmail.com

COMITATO ITALIA VIVA AZIONE NAZIONALE

portavoce: SAVERIO UVA - mail studiouva@hotmail.com

GRUPPO AG. IMM. CASARE ACILIA MALAFEDE MUN. X E MUN. IX

portavoce: MARISA SUMMA - mail marisa.summa@virgilio.it

COMITATO TERZO MUNICIPIO PER STORACE

portavoce: PIERGIORGIO BRUNI - mail comitatolevalli@gmail.com

COMITATO FELICE BORSATO portavoce: PIERA BORSATO

COMITATO PER STORACE SINDACO PISANA portavoce: MIRKO BARRUI

COMITATO GIOVANI E INNOVAZIONE portavoce: ALESSANDRO CURCI

COMITATO VOCE ALLE PARTITE IVA portavoce: SIMONE CORDESCHI

COMITATO GIOVANI EMERGENTI portavoce: CRISTIANO DELLA VALLE

COMITATO VI portavoce: GIOVANNI PIACENTINI

COMITATO ROMA 3 portavoce: MARIO LUIGINI

COMITATO MURATELLA XI MUNICIPIO portavoce: TIZIANO FOSCHETTI

EUR TORRINO portavoce: BARBARA BARBUSCIA - mail avv.barbara@tiscali.it

AZIONE NAZIONALE X MUNICIPIO

portavoce: GIORGIA MITRANO - mail giorgiamitrano@gmail.com

MONTEVERDE XII portavoce: VALERIO LILLI

AUTO FERROTRANVIERI

portavoce: EMILIANO DE BELLIS - mail emidebellis@gmail.com

LAURENTINA - EUR IX MUNICIPIO

portavoce: SABINA MARIANO - mail scrivimi.sabinamariano@gmail.com

BALDUINA TRIONFALE

portavoce: GIULIA CIAPPARONI - mail g.ciapparoni@gmail.com

TRIONFALE portavoce: STEFANO PRINCIPE - mail stefanoprincipe@hotmail.it

MONTE SACRO portavoce: ANNA DONATI

STATUARIO portavoce: MARCO LEVA

CASALE CALETTO portavoce: PAOLA LA GRAVA

PRENESTINO portavoce: MAURIZIO FRANZESE

TIBURTINO portavoce: MARIO CODOGNI - mail m.codogni@tiscali.it

VI MUNICIPIO portavoce: RITA DE ANGELIS - mail rita.deangelis1@libero.it

EUR portavoce: CATERINA GRILLONE - mail studioglelegrillone@tiscali.it

II MUNICIPIO portavoce: GLORIA PASQUALI - mail gloriapasquali1@gmail.com

AURELIO portavoce: MARCO PELAGATTI - mail marco.pelax@gmail.com

MONTEVERDE portavoce: SARAH VERGATO - mail anmonteverde@gmail.com

ROTTA FUTURA FLAMINIO

portavoce: MARCO LOMBARDI - mail rottafuturaflaminio@gmail.com

OSTIA portavoce: GIORGIA MITRANO - mail giorgiamitrano@gmail.com

COLLI ALBANI

portavoce: STEFANO SCHIAFFINO - mail stefanoschiaffino@gmail.com

PRENESTINO portavoce: ANTONELLO PASSIU - mail antonelloxmas@libero.it

VALENTE MONTEVERDE

portavoce: MARCO VALENTE - mail marcovalente.info@gmail.com

INPS DIREZIONE GENERALE

portavoce: CAMILLO LUZZI CONTI - mail c.luzziconti@libero.it

CIOCIARI A ROMA portavoce: DANIELE BELLI - mail: danielle.belli@hotmail.it

GIARDINETTI portavoce: ARMANDO QUAGLIERI - mail: elcholo69@tiscali.it

GIORGIO ALMIRANTE - INFERNETTO

portavoce: FRANCESCO GRIMALDI - mail: scircologiorgioalmirante@live.it

CULTURA ARTE E SPETTACOLO

portavoce: CLAUDIO MONTEREALI - mail: mikosky@tiscali.it

PARIOLI portavoce: LUISA REGIMENTI - mail: studioregimenti@gmail.com

AMOROMA PER STORACE SINDACO

portavoce: FLAVIA ALESSANDRA BELLUCCI - mail: fab.ladestraroma@gmail.com

ROMA OSTIENSE PER STORACE SINDACO

portavoce: ALESSANDRA LACCETTI - mail: emericco.laccetti@cri.it

LIBERIAMOROMA

portavoce: ELEONORA BIANCHINI - mail: eleonora.bianchini@cri.it

CASAL PALOCCO

portavoce: SIMONE BARBIERI - mail: simonebarbieri79@gmail.com

LITORALE ROMANO

portavoce: MASSIMILIANO CATINI - mail: massicatini@gmail.com

MUNICIPIO XII portavoce: VALERIO LILLI - tel.: 320 2235325

PENSIONATI DIPENDENTI PROVINCIA DI ROMA

portavoce: MARIA GIOVANNA TUCCI - mail: Tucci@gmail.com

ORTISTI STORICI ROMA NORD PER STORACE SINDACO

portavoce: QUINTO PIRANDOLA - mail: Quintop@gmail.com

ASSOCIAZIONE GENTES PER STORACE SINDACO

portavoce: MARZIA MIGLIORATI - mail: marzia.migliorati@hotmail.it

MUNICIPIO XV PER STORACE portavoce: MARCO ATTILIO MIGLIORATI

- mail: marcoattilio.migliorati@gmail.com

PRATI portavoce: SAVERIO UVA - mail studiouva@hotmail.com

COMITATO PRATO FIORITO PER STORACE SINDACO

portavoce: ANDREA REGINI - mail andrea.regini@gmail.com

COMITATO PER CAMBIARE ROMA portavoce: ENRICO CHIALASTRI

COMITATO FUNZIONALITÀ NELLA LEGALITÀ PER ROMA

portavoce: STEFANO PRÀ

COMITATO ONESTÀ E TRASPARENZA PER ROMA portavoce: FRANCO MEI

COMITATO PIAZZA VISCONTI

portavoce: ALESSANDRO MARINELLI - mail ale.marinelli1@alice.it

COMITATO TRASTEVERE

portavoce: CLAUDIA CIMINI - mail claudiettacimini@gmail.it

COMITATO OSTIA PER STORACE

portavoce: GIOVANBATTISTA ESPOSITO - mail g.esp@libero.it

COMITATO COLLI PORTUENSI PER STORACE

portavoce: MARCO DI CAMILLO - mail marcodicamillo560@hotmail.it

COMITATO AMATRICIANI A ROMA

portavoce: ELSA PICCIONETTI - mail culturaetradizioniditalia@yahoo.it

COMITATO REGIONE LAZIO

portavoce: CATIUSCIA GIORDANI - mail catiuscia.giordani@gmail.com

COMITATO XV MUNICIPIO

portavoce: MARINA BEVILACQUA - mail bevilacqua.marina@libero.it

COMITATO OPERATORI SANITARI SAN GIOVANNI

portavoce: IVO CAMICCIOLI - mail ivocamiccioli@yahoo.it

COMITATO INPS DIREZIONE GENERALE

portavoce: CAMILLO LUZZI CONTI - mail camillo67@hotmail.it

COMITATO DIPENDENTI MINISTERO SVILUPPO ECONOMICO (MISE)

portavoce: Carlo Marini - mail comitatistoracesindaco@gmail.com